

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Puglia nel 2005**

Bari 2006

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con informazioni disponibili a maggio 2006.

INDICE

	Pag.
A – I RISULTATI DELL’ANNO.....	5
B - L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE.....	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L’agricoltura	7
L’industria	8
Le costruzioni	10
I servizi	13
Le politiche per lo sviluppo	17
Il capitale esterno nel settore industriale.....	19
I settori del <i>made in Italy</i> e i distretti industriali	21
L’evoluzione dell’economia pugliese nella prima metà del decennio	23
GLI SCAMBI CON L’ESTERO	27
IL MERCATO DEL LAVORO.....	30
L’occupazione.....	30
La disoccupazione e l’offerta di lavoro	32
Il costo del lavoro	33
C - L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	34
Il finanziamento dell’economia	34
La qualità del credito	40
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	43
La struttura del sistema finanziario.....	44
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE	46
La politica di bilancio nel 2005	46
Il programma operativo regionale.....	49
APPENDICE.....	50
TAVOLE STATISTICHE.....	50
NOTE METODOLOGICHE	75

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2005 il prodotto regionale ha segnato un regresso. Nei principali settori l'attività produttiva si è ridotta o è risultata stazionaria.

Nell'ultimo quadriennio lo sviluppo dell'economia pugliese si è pressochè arrestato, frenato dalla debolezza della domanda interna e dalle crescenti difficoltà del sistema produttivo di competere con successo sui mercati, che riflettono il ritardo nella dotazione di infrastrutture materiali e immateriali, le ridotte dimensioni delle imprese, la specializzazione produttiva sbilanciata verso i settori maggiormente esposti alla concorrenza delle economie di recente industrializzazione.

Nell'industria in senso stretto l'attività si è contratta. In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali della regione con almeno 20 addetti, il fatturato a prezzi costanti è calato. Alla stasi della componente interna si è associata la flessione di quella estera. Dopo la ripresa dei mesi estivi la produzione industriale ha rallentato alla fine dell'anno.

Le esportazioni di beni a prezzi correnti, in forte decelerazione rispetto al 2004, hanno continuato a beneficiare del determinante contributo dell'export di metalli e di prodotti in metallo. Nei settori tradizionali vi è stata un'ulteriore erosione delle quote di mercato a livello internazionale.

La spesa per investimenti industriali si è ridotta, anche a causa del perdurare di un orientamento degli operatori improntato alla cautela sulle prospettive a breve dell'economia.

Nel settore delle costruzioni l'attività produttiva ha decelerato sensibilmente rispetto all'anno precedente. In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese regionali, il valore della produzione a prezzi costanti è risultato sostanzialmente stazionario. Il rallentamento dell'attività ha interessato anche il comparto dell'edilizia privata residenziale, nonostante l'impulso derivante dalla crescita dei prezzi degli immobili e dalle favorevoli condizioni di finanziamento alle famiglie.

Le vendite al dettaglio hanno ristagnato, mostrando segnali di ripresa nel secondo semestre. All'andamento delle vendite ha contribuito un orientamento delle famiglie nelle scelte di consumo improntato alla prudenza. Sono aumentati gli arrivi e le presenze di turisti in regione.

Nel settore agricolo la produzione si è ridotta. In tutte le principali colture vi è stato un incremento nei prezzi di vendita.

L'occupazione è diminuita per il terzo anno consecutivo. È ulteriormente aumentata la diffusione delle posizioni lavorative a termine. Le sfavorevoli prospettive di inserimento per la popolazione più giovane e di sesso femminile si sono riflesse in una contrazione delle persone attive sul mercato del lavoro regionale e in una diminuzione del tasso di disoccupazione.

Il credito bancario a residenti è aumentato a ritmi sostenuti e in accelerazione rispetto al 2004. È rimasto elevato il contributo alla crescita fornito dai finanziamenti a medio e a lungo termine connessi con il mercato immobiliare, costituiti dai prestiti all'edilizia, da quelli alle società di servizi specializzate e dai mutui per l'acquisto di abitazioni.

I finanziamenti alle imprese hanno accelerato. È proseguito il processo di allungamento della durata dei prestiti, alimentato dal costo relativamente contenuto dei mutui. Nella seconda parte dell'anno vi è stato un aumento nel credito a breve termine, in coincidenza con la ripresa dell'attività produttiva.

La crescita dei crediti alle famiglie consumatrici è stata superiore a quella dell'anno precedente. Vi hanno contribuito sia la dinamica dei mutui immobiliari sia quella del credito al consumo. Anche i finanziamenti alle famiglie erogati dalle società finanziarie specializzate hanno accelerato.

La raccolta bancaria, diretta e indiretta, è aumentata. Vi ha contribuito la crescita dei depositi in conti corrente e il collocamento di prodotti assicurativi.

È ulteriormente aumentato il numero di banche con sede in regione.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo le stime provvisorie dell'Istat nel 2005 il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in Puglia si è contratto in termini reali (-4,1 per cento).

Su tale andamento hanno inciso in misura rilevante gli sfavorevoli raccolti di frumento (-20,1 per cento) e di prodotti olivicoli (-11,1 per cento). Sono invece risultate in aumento le produzioni viticole (12,9 per cento) e dei principali ortaggi.

Secondo le stime dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA), nel 2005 il prezzo dell'olio d'oliva ha registrato un incremento del 62,1 per cento a livello nazionale. Più contenuti risultano gli aumenti dei prezzi per le colture industriali (4,9 per cento), i cereali (3,5 per cento) e gli ortaggi (2,0 per cento).

Nel periodo fra il 2000 ed il 2004 l'incidenza del settore agricolo sul valore aggiunto dell'economia regionale è stata in media pari al 6,1 per cento (3,0 per cento nel paese). Il settore ha assorbito l'11,7 per cento delle unità di lavoro totali (5,5 per cento a livello nazionale). La produttività media si è collocata al 79,0 per cento di quella nazionale.

Le principali produzioni agricole in regione sono rappresentate dall'olio (19,5 per cento del totale della produzione agricola in media dal 2000 a prezzi costanti), dal frumento (7,6 per cento), dall'uva da tavola (7,5 per cento), dal pomodoro e dal vino (4,8 e 3,2 per cento rispettivamente). Le quote sulle produzioni nazionali risultano rilevanti in particolare per l'uva da tavola (70,9 per cento), l'olio (35,0 per cento) e il frumento duro (22,4 per cento).

Con l'eccezione del frumento duro e dell'uva da tavola, i valori medi unitari delle principali colture agricole si sono collocati su livelli inferiori alla media nazionale. Il prezzo alla produzione del vino risulta leggermente superiore alla metà di quello medio in Italia; in altre regioni quali Piemonte e Toscana, le cui produzioni

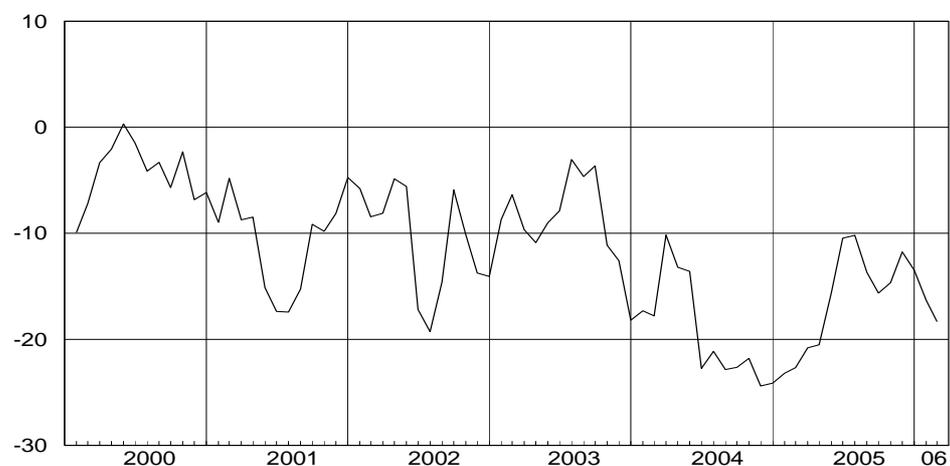
misurate in quantità sono all'incirca la metà di quella pugliese, il prezzo medio supera il doppio di quello nazionale. La produzione per ettaro di superficie coltivata dell'uva da vino risulta in regione superiore a quella media nazionale.

L'industria

La domanda e la produzione. – Nel corso del 2005 la domanda nell'industria in senso stretto è risultata debole, nonostante il recupero dei mesi estivi. Il livello degli ordini rilevato nelle indagini condotte dall'ISAE presso le imprese industriali, dopo essersi mantenuto nella prima metà dell'anno sostanzialmente in linea con i minimi ciclici toccati alla fine del 2004, ha manifestato segnali di ripresa in estate, tornando tuttavia ad indebolirsi nell'ultimo trimestre e nei primi mesi del 2006 (fig. 1).

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI (1)
(dati trimestrali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. – (1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi fra le percentuali di risposte positive ("alto") e negative ("basso") date dagli operatori. I dati relativi all'ultimo mese di rilevazione sono la media semplice degli ultimi due dati. Dati destagionalizzati.

In base ai risultati dell'indagine condotta dalle Filiali della Banca d'Italia su un campione di 315 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), nel 2005 il fatturato si è contratto in termini reali (tav. 1).

**FATTURATO A PREZZI COSTANTI NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON
ALMENO 20 ADDETTI**

(variazioni percentuali a prezzi 2005) (1)

Voci	N. imprese	Totale	Interno	Estero
Consuntivo per il 2004	306	-2,0	-4,6	2,5
Consuntivo per il 2005	315	-1,5	-0,1	-3,8
Previsioni per il 2006	315	0,2	0,9	-1,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (1) Medie robuste (winsorizzate) ottenute ridimensionando i valori estremi della distribuzione delle variazioni annue del fatturato sulla base del 5° e del 95° percentile. Il deflatore del fatturato è stimato dalle imprese.

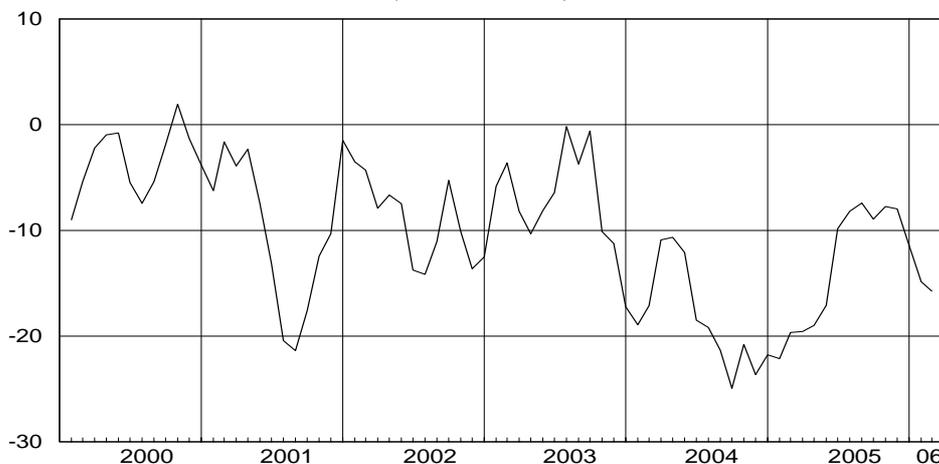
Alla stasi della componente interna si è associata la flessione di quella estera. Si è ulteriormente ridimensionato il valore delle vendite nei comparti tipici del *made in Italy* (tessile e abbigliamento, cuoio e calzature e mobile) in cui l'industria regionale è specializzata e che sono più esposti alla concorrenza dei paesi emergenti (cfr. il paragrafo: *I settori del made in Italy e i distretti industriali*). Il fatturato è invece cresciuto nella fabbricazione di prodotti in gomma, nella metalmeccanica e nei comparti estrattivo ed energetico.

Le previsioni delle imprese per l'anno in corso sono improntate alla cautela, indicando una stasi del fatturato a cui contribuirebbe una lieve ripresa della domanda interna, in presenza di una ulteriore contrazione delle vendite all'estero.

Fig. 2

LIVELLO DELLA PRODUZIONE (1)

(dati trimestrali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. – (1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi fra le percentuali di risposte positive ("alto") e negative ("basso") date dagli operatori. I dati relativi all'ultimo mese di rilevazione sono la media semplice degli ultimi due dati. Dati destagionalizzati.

La produzione industriale ha mostrato un andamento alterno nel corso dell'anno. Dopo la ripresa dei mesi estivi, alla fine dell'anno l'indicatore ISAE del livello della produzione è tornato a flettere. Il rallentamento della produzione è proseguito nei primi mesi del 2006 (fig. 2).

Gli investimenti. – Nel 2005 la spesa per investimenti fissi lordi a prezzi costanti delle imprese del campione della Banca d'Italia si è contratta rispetto all'anno precedente (tav. 2). La riduzione dell'accumulazione si è concentrata nel comparto manifatturiero, mentre è risultata positiva nei settori estrattivo ed energetico.

I programmi per il 2006 prefigurano un'ulteriore contrazione della spesa per investimenti.

L'attività d'investimento è stata frenata dal perdurare di un orientamento degli operatori improntato alla cautela sulle prospettive a breve dell'economia. Secondo le rilevazioni dell'Isae, i giudizi sulle tendenze a 3-4 mesi non hanno manifestato apprezzabili miglioramenti rispetto ai livelli depressi dell'anno precedente.

I margini di capacità produttiva inutilizzata nell'industria, dopo aver toccato nel primo trimestre il livello più elevato dall'inizio del decennio, si sono successivamente ridotti in coincidenza con la ripresa dell'attività produttiva.

Tav. 2

INVESTIMENTI FISSI LORDI NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON ALMENO 20 ADDETTI

(variazioni percentuali a prezzi 2005) (1)

Voci	N. imprese	Investimenti fissi lordi	
			di cui: <i>macchinari, mezzi di trasporto e fabbricati</i>
Consuntivo per il 2004	306	10,2	11,9
Consuntivo per il 2005	315	-6,1	-6,1

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Medie robuste (winsorizzate) ottenute ridimensionando i valori estremi della distribuzione delle variazioni annue degli investimenti sulla base del 5° e del 95° percentile. Il deflatore è stimato dalle imprese.

Le costruzioni

Nel 2005 l'attività produttiva nel settore delle costruzioni è risultata sostanzialmente stazionaria, decelerando sensibilmente rispetto all'anno precedente.

In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di 108 imprese operanti nel settore delle costruzioni, il valore della produzione in termini reali è aumentato dello 0,4 per cento rispetto al 2004 (tav. 3).

Tav. 3

VALORE DELLA PRODUZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI
(variazioni percentuali)

Anni	N. imprese	A prezzi correnti	A prezzi costanti
2002	93	-0,1	-3,7
2003	87	2,2	-0,4
2004	100	9,1	5,0
2005	108	4,5	0,4

Fonte: Banca d'Italia, *Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Lo sviluppo del settore edile è stato sostenuto dal comparto delle opere pubbliche, in cui il 57,6 per cento delle imprese ha segnalato livelli produttivi in aumento rispetto all'anno precedente. Nel 2004 l'incidenza delle imprese in espansione era stata tuttavia considerevolmente superiore, pari al 76,6 per cento del totale (tav. 4).

Tav. 4

ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE PER COMPARTO
(frequenze percentuali) (1)

Comparti	Percentuale di imprese con produzione in aumento		Percentuale di imprese con produzione stabile o in diminuzione	
	2004	2005	2004	2005
Opere pubbliche	76,6	57,6	23,4	42,4
Edilizia residenziale	70,6	67,9	29,4	32,1
Edilizia non residenziale	74,1	66,7	25,9	33,3

Fonte: Banca d'Italia, *Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Le risposte sono ponderate per il valore della produzione.

Fra le imprese del campione l'incremento della produzione di opere pubbliche è stato in larga parte dovuto all'avanzamento e al completamento di lavori precedentemente acquisiti. Secondo le stime del Cresme il valore complessivo degli appalti banditi in regione è progressivamente diminuito nel corso degli ultimi due anni, passando da 1.730 milioni del 2003 a 1.573 nel 2005. La riduzione del valore degli appalti ha contribuito a influenzare negativamente le aspettative delle imprese, l'85,0 per cento delle quali prevede di incontrare significativi ostacoli all'espansione della propria attività nei primi mesi dell'anno in corso.

Restano lenti i tempi di realizzazione delle opere previste dalla legge obiettivo. In base all'intesa generale quadro tra il Governo e la Regione Puglia sulla ripartizione territoriale degli interventi strategici rinvenienti dalla legge n. 443 del 21 dicembre

2001, le opere previste in regione ammonterebbero a 3.071 milioni di euro, di cui tuttavia solo l'8,2 per cento è stato realizzato o è in corso di realizzazione (tav. B5).

Nell'edilizia privata residenziale il saldo fra le imprese che hanno segnalato un aumento dell'attività e quelle con una riduzione è stato positivo ma in diminuzione rispetto all'anno precedente. A tale andamento ha contribuito la contrazione della produzione fra le imprese di piccole dimensioni, che continuano a rappresentare la parte più rilevante del tessuto produttivo nel comparto.

In base ai dati di Unioncamere, nel 2005 le imprese attive nel settore edile sono cresciute del 4,0 per cento rispetto all'anno precedente, a un ritmo superiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente pari al 3,8 e al 2,9 per cento). L'incidenza delle ditte individuali sul totale resta preponderante (64,1 per cento), nonostante il forte incremento delle società di capitale (8,4 per cento).

In base a elaborazioni su dati de *Il Consulente Immobiliare*, l'indice dei prezzi di mercato delle abitazioni nuove è aumentato del 7,5 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente (5,5 per cento nel 2004), a un ritmo inferiore alla media del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente pari al 13,8 e al 9,7 per cento). Le quotazioni di mercato delle abitazioni nuove sono aumentate in particolare nella città di Bari.

Si è ulteriormente ridotto il contributo dell'attività di ristrutturazione e manutenzione straordinaria alla crescita del comparto dell'edilizia residenziale. Nel corso del 2005 i residenti in regione hanno presentato all'Agenzia delle entrate 8.713 comunicazioni di detrazioni fiscali per spese di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione degli edifici residenziali (-8,2 per cento rispetto all'anno precedente), pari al 2,5 per cento del totale nazionale.

Fra il 1998 e il 2005 le comunicazioni di detrazioni fiscali per spese di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione effettuate in regione sono state circa 68 mila, e hanno riguardato il 3,7 per cento delle abitazioni risultanti dal Censimento 2001. Nello stesso periodo il fenomeno ha avuto intensità simile nel Mezzogiorno e considerevolmente più elevata a livello nazionale, interessando una quota di unità abitative rispettivamente pari al 3,2 e al 9,2 per cento del totale.

Nell'edilizia non residenziale la quota di imprese la cui produzione è aumentata rispetto al 2004, pur rimanendo positiva, si è considerevolmente ridotta rispetto all'anno precedente.

Per l'anno in corso le imprese del campione si attendono una crescita dell'attività produttiva, ad un ritmo superiore a quello del 2005.

I servizi

Il commercio. – In base ai risultati dell'indagine congiunturale condotta dal Ministero delle Attività Produttive, nel corso del 2005 le vendite al dettaglio in regione sono rimaste sostanzialmente stabili in termini nominali, aumentando dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 5). Tale andamento è risultato in linea con quello nazionale.

Alla contrazione delle vendite negli esercizi di piccola e media dimensione (-0,6 per cento) si è accompagnata l'accelerazione del ritmo di crescita delle vendite nella grande distribuzione (5,3 per cento, a fronte del 3,3 nel 2004). La quota di mercato della grande distribuzione organizzata si è attestata al 16,2 per cento (15,5 per cento nel 2004), al di sotto della media del Mezzogiorno e del Centro Nord (18,8 e 34,0 per cento rispettivamente).

Tav. 5

VENDITE AL DETTAGLIO *(variazioni percentuali a prezzi correnti)*

Anni	Grande distribuzione (1)	Altri esercizi	Totale
2003	12,6	0,3	1,9
2004	3,3	-1,8	-1,0
2005 (2)	5,3	-0,6	0,3

Fonte: Ministero delle Attività Produttive. - (1) Grandi magazzini, supermercati, ipermercati, discount e grandi superfici specializzate del settore non alimentare. - (2) Dati provvisori.

In base ai dati dell'ANFIA, nel corso del 2005 le immatricolazioni di autovetture sono diminuite (-2,6 per cento a fronte del 2,9 per cento nel 2004).

È proseguito in regione il processo di espansione della grande distribuzione organizzata.

In base a dati del Ministero delle Attività Produttive, nel 2004 il numero dei punti vendita e le superfici utilizzate sono aumentati rispettivamente dell'8,0 e del 10,8 per cento rispetto al 2003 (tav. B6). Con una superficie occupata per abitante pari al 51 per cento della media nazionale, la diffusione della distribuzione moderna in regione resta tuttavia inferiore al resto del paese (tav. 6).

DENSITÀ DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)
(superficie in mq. per 1.000 abitanti)(2)

Aree	2003	2004
Centro Nord	285	299
Mezzogiorno	127	139
Puglia	111	122
Italia	229	242

Fonte: elaborazioni su dati Ministero delle Attività Produttive e Istat. – (1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo. – (2) Popolazione iscritta all'anagrafe al 31 dicembre.

Nel 2005 la crescita dei punti vendita della distribuzione tradizionale, in atto dall'inizio del decennio, ha subito un rallentamento. In base a dati Unioncamere, il numero degli esercizi commerciali al dettaglio attivi in regione è aumentato di 574 unità a fronte delle 1.453 dell'anno precedente (0,9 e 2,2 per cento rispettivamente; tav. B7). L'incremento rappresenta il 12 per cento dell'aumento complessivo delle imprese attive operanti in regione contro un'incidenza del 70 per cento nel 2004.

Il turismo. – In base ai dati dell'Assessorato al Turismo della Regione Puglia, nel 2005 il numero di arrivi di turisti è aumentato del 4,1 per cento, accelerando rispetto all'anno precedente (1,5 per cento; tav. 7). La crescita ha riguardato gli arrivi sia di turisti italiani sia di stranieri; questi ultimi sono aumentati in misura significativa per il secondo anno consecutivo (5,0 per cento nel 2004).

MOVIMENTO TURISTICO
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

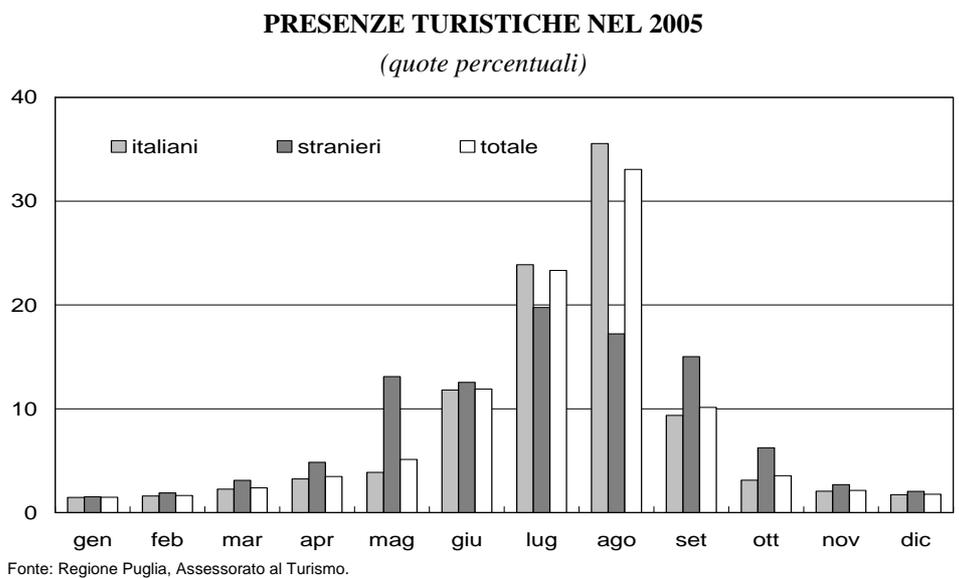
Voci	2004	2005	Var. 2004-2005
Italiani			
Arrivi	2.043	2.117	3,6
Presenze	9.143	9.346	2,2
Stranieri			
Arrivi	346	370	6,8
Presenze	1.502	1.481	-1,4
Totale			
Arrivi	2.390	2.487	4,1
Presenze	10.645	10.828	1,7

Fonte: Regione Puglia, Assessorato al Turismo.

Le presenze complessive sono aumentate in misura minore per effetto della riduzione del 2,2 per cento dei giorni di permanenza media, più intensa tra gli stranieri (-7,6 per cento). L'incremento degli arrivi di turisti ha riguardato tutte le province. In quella di Foggia, che rappresenta la principale meta turistica della regione, sono tuttavia diminuite le presenze (tav. B8).

Permane una marcata stagionalità nei flussi turistici diretti verso la regione. Oltre il 78 per cento delle presenze complessive si concentra tra giugno e settembre. Le presenze di turisti stranieri risultano distribuite più uniformemente nel corso dell'anno, con una concentrazione nei mesi estivi inferiore al 65 per cento (fig. 3).

Fig. 3



I trasporti. – Nel corso del 2005 il traffico di merci nei principali porti pugliesi è aumentato complessivamente del 4,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. 8).

Il traffico *container*, in forte crescita negli ultimi anni, è invece diminuito del 7,4 per cento, risentendo del calo della movimentazione nel porto di Taranto, che si è attestata a 717 mila *teu*, con una riduzione del 6,1 per cento. Nonostante la flessione, Taranto continua ad occupare il 4° posto tra i porti italiani nel movimento di *container*.

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	Var. 2004-2005
Merci (tonnellate)			
Bari	3.816.126	4.416.145	15,7
Brindisi	11.291.995	9.285.785	-17,8
Taranto	43.581.618	47.656.954	9,4
Totale	58.689.739	61.358.884	4,5
Contenitori (TEU)			
Bari	20.192	10.008	-50,4
Brindisi	3.456	2.166	-37,3
Taranto	763.318	716.856	-6,1
Totale	786.966	729.030	-7,4
Passeggeri (numero)			
Bari	1.339.464	1.454.948	8,6
Brindisi	540.985	543.450	0,5
Totale	1.880.449	1.998.398	6,3

Fonte: Autorità portuali.

È proseguita la crescita del traffico passeggeri nei porti pugliesi (6,3 per cento) per effetto del rilevante incremento dello scalo di Bari, al quale è riconducibile il 73 per cento circa del movimento passeggeri in regione.

Il traffico passeggeri negli aeroporti si è ridotto del 2,8 per cento rispetto al 2004 (tav. 9).

TRAFFICO AEROPORTUALE DI PASSEGGERI E MERCI
(unità, tonnellate e variazioni percentuali)

Aeroporti	Passeggeri			Merce		
	2004	2005	Variazione 2004-2005	2004	2005	Variazione 2004-2005
Bari	1.723.719	1.621.030	-6,0	1.627.409	1.377.558	-15,4
Brindisi	754.289	789.717	4,7	531.041	378.857	-28,7
Foggia	9.331	7.615	-18,4	-	-	-
Totale	2.487.339	2.418.362	-2,8	2.158.450	1.756.415	-18,6

Fonte: Seap.

Le politiche per lo sviluppo

Secondo le anticipazioni del Ministero dell'Economia, nel 2004 la spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione in regione è stata di 2,7 miliardi di euro, pari al 4,4 per cento del PIL.

La spesa totale della Pubblica Amministrazione in regione si caratterizza per una più elevata incidenza della spesa corrente; nel periodo fra il 2000 ed il 2003 la quota della componente in conto capitale sul totale della spesa pubblica è stata pari al 12,4 per cento, un valore inferiore alla media nazionale (14,2 per cento) e a quella del Sud (16,1 per cento).

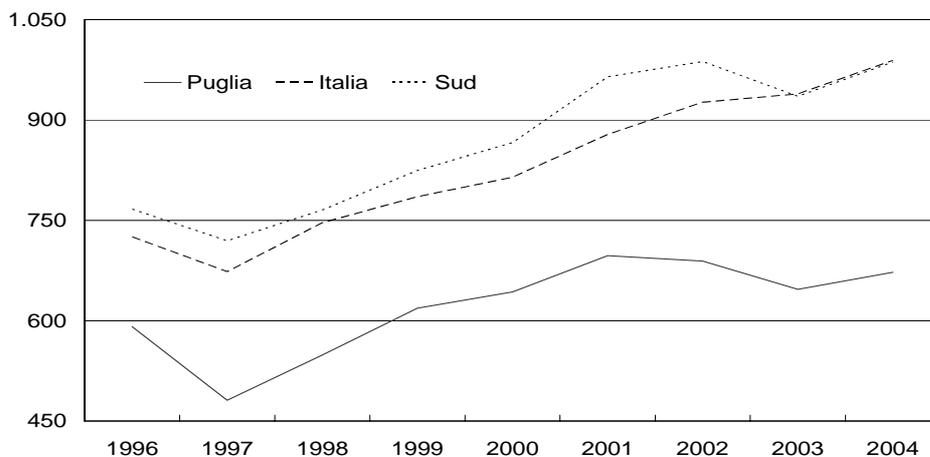
L'aumento della spesa del 4,3 per cento nel 2004 ha comportato un'inversione di tendenza rispetto ai due anni precedenti quando la spesa in conto capitale aveva registrato in regione una contrazione dell'1,2 per cento nel 2002 e del 6,1 per cento nel 2003.

Nel periodo fra il 2000 ed il 2004 la spesa in conto capitale è aumentata in media d'anno dell'1,2 per cento, un ritmo inferiore al dato nazionale (5,5 per cento) e a quello del Mezzogiorno continentale (3,4 per cento). Nel quadriennio precedente l'incremento medio era stato del 2,1 per cento in Puglia e del 3,1 per cento a livello nazionale.

Fig. 4

SPESA PRO CAPITE IN CONTO CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

(unità di euro)



Fonte: Ministero dell'Economia, *Conti pubblici territoriali*.

In termini pro capite la spesa in conto capitale, che nel 1996 si collocava all'81,2 per cento della media nazionale, è ulteriormente arretrata a partire dal 2001 portandosi nel 2004 al 68,0 per cento (fig. 4).

Negli ultimi anni, in linea col resto del paese, la composizione della spesa in conto capitale si è evoluta a favore della spesa per investimenti, la cui quota è aumentata dal 46,5 nel 2000 al 50,3 per cento nel 2003; di converso è diminuito il peso relativo dei trasferimenti in conto capitale alle imprese e alle famiglie.

Legge 488/92. - Nel corso del 2005 l'attività di incentivazione legata a questo strumento è stata condizionata dal processo di revisione che ne ha modificato l'impianto generale, riducendo al 50 per cento la quota a fondo perduto rispetto all'ammontare complessivo dell'agevolazione prevista ed introducendo per la restante parte un meccanismo misto di finanziamento col concorso della Cassa Depositi e Prestiti e di altri istituti bancari. Le erogazioni effettuate durante l'ultimo anno sono state pari a 31 milioni di euro contro i 68 milioni del 2004.

La legge 488 ha rappresentato fino al 2002 il principale strumento di incentivazione degli investimenti a favore delle imprese (tav. B9). I pagamenti cumulati a fine 2005 hanno raggiunto la somma di 1.443 milioni di euro, pari al 64,4 per cento del contributo concesso ancora in essere, a fronte di un volume di investimenti agevolati attuali pari a 6.066 milioni di euro. Gli investimenti realizzati rappresentano il 36,2 per cento dell'ammontare complessivo previsto al momento dell'approvazione di ciascun bando. Mentre per l'industria ed il commercio lo stato di avanzamento degli investimenti risulta in linea col resto del paese, nel settore turistico gli investimenti realizzati rappresentano solo il 13,9 per cento di quelli previsti all'approvazione, contro una media del 19,2 per cento delle regioni meridionali e del 20,6 per cento nel Centro Nord.

Credito d'imposta per investimenti. - Nel corso del 2005 le agevolazioni effettive a valere sul credito d'imposta per l'incentivazione degli investimenti sono state pari a 179,8 milioni di euro, in riduzione dell'8,9 per cento rispetto al 2004 (tav. B10). Le compensazioni riconosciute ai sensi del D.L. 138/02 per gli investimenti avviati prima del 7 luglio 2002 sono state pari al 64,0 per cento dell'ammontare complessivo. I settori che hanno maggiormente beneficiato in regione di questo strumento d'incentivazione sono stati l'industria (45,5 per cento del totale) e il commercio (21,5 per cento). Gli altri servizi privati hanno assorbito il 12,8 per cento, una quota inferiore nel confronto con la media nazionale e con quella del Mezzogiorno. La quota a beneficio del settore dei servizi pubblici (18,4 per cento) risulta più elevata in regione rispetto sia al dato nazionale sia a quello riferito al Mezzogiorno.

Dall'entrata in vigore della legge n.388 del 2001 sono state riconosciute in media 203,6 milioni di euro all'anno di agevolazioni, con un picco nel 2002 quando le compensazioni utilizzate raggiunsero la somma di 380 milioni di euro.

Il capitale esterno nel settore industriale

Lo sviluppo dell'industria regionale è stato contraddistinto, a partire dagli anni sessanta, dalla presenza sul territorio di impianti di grandi dimensioni in settori ad alta intensità di capitale, riconducibili in una prima fase alla politica di intervento straordinario nell'economia del Mezzogiorno e in periodi più recenti all'insediamento di gruppi industriali di rilievo internazionale.

Nonostante l'intenso processo di ristrutturazione che durante gli anni ottanta e nei primi anni novanta ha coinvolto gran parte delle grandi imprese pubbliche e private con ripercussioni su tutto il territorio nazionale, il settore industriale continua a essere caratterizzato dalla presenza diffusa di stabilimenti produttivi di medie e grandi dimensioni di proprietà di soggetti economici non residenti in regione.

In base ai dati di una rilevazione effettuata dalla Banca d'Italia presso le unità produttive con più di 100 addetti (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), nel 2003 la manodopera impiegata negli stabilimenti di proprietà di soggetti non residenti rappresentava il 17,1 per cento degli occupati dipendenti in regione nell'industria in senso stretto (tav. B11). Più elevata risultava l'incidenza sulla produzione industriale in termini di valore aggiunto (23,6 per cento).

Gli occupati presso gli stabilimenti di proprietà di soggetti economici stranieri rappresentavano il 4,6 per cento del totale; la quota di valore aggiunto corrispondente era pari al 7,4 per cento.

Nell'industria manifatturiera le unità locali esterne con più di 100 addetti assorbivano il 17,4 per cento degli occupati dipendenti; l'80 per cento circa degli occupati presso tali stabilimenti si concentrava nel settore metalmeccanico. Il raffronto con i dati di contabilità economica mostra come la presenza di unità produttive di proprietà esterna risultava significativa, in termini di occupati dipendenti, nei comparti siderurgico (48,7 per cento), dei prodotti chimici e farmaceutici (41,3 per cento), delle macchine elettriche e meccaniche e dei mezzi di trasporto (33,4 per cento).

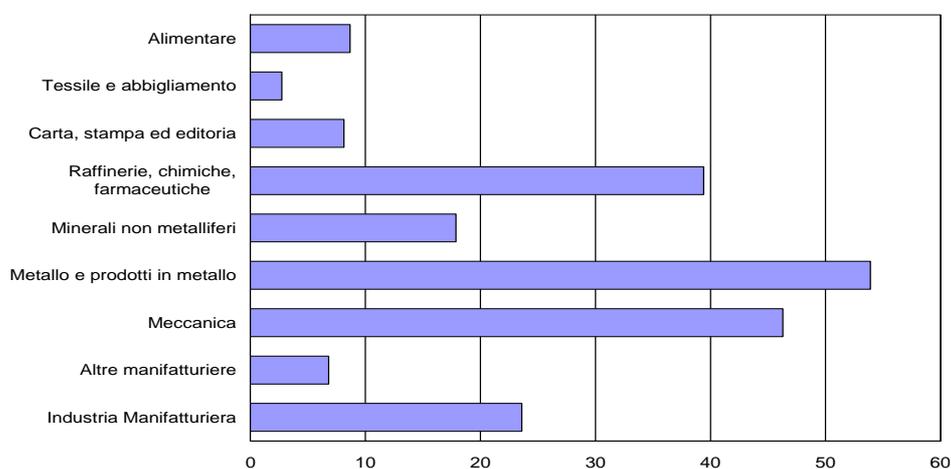
In termini di valore aggiunto il contributo delle unità locali esterne con più di 100 addetti nel settore manifatturiero era del 23,6 per cento; tale contributo saliva nella siderurgia al 53,9 per cento ed era pari

rispettivamente al 46,3 e 39,4 per cento nella meccanica e nel comparto dei prodotti chimici e farmaceutici (fig. 5).

Il contributo delle unità produttive di proprietà di non residenti risultava significativo anche rispetto al livello degli investimenti in regione: nel 2003 il 26,2 per cento degli investimenti realizzati nell'industria in senso stretto era infatti concentrato presso tali stabilimenti.

Fig. 5

VALORE AGGIUNTO DELLE UNITÀ LOCALI ESTERNE
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Rilevazione sulle unità locali*, e Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La provincia con la maggiore incidenza delle imprese esterne in termini di occupati dipendenti dell'industria in senso stretto sono quella di Taranto (39,4 per cento), seguita da Brindisi (23,2 per cento) e Foggia (21,4 per cento).

Il settore industriale in provincia di Taranto è caratterizzato dalla presenza del maggiore polo siderurgico a livello nazionale, la cui costituzione risale alla stagione delle politiche nazionali di intervento straordinario. Il settore siderurgico fornisce un contributo rilevante all'economia della provincia sia in termini di valore aggiunto sia in relazione all'andamento delle esportazioni (cfr. la sezione: Gli scambi con l'estero). Unità locali esterne di medio-grandi dimensioni sono inoltre presenti nel comparto della raffinazione di prodotti petroliferi, in quello della fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici e nel settore alimentare.

La provincia di Brindisi registra la maggiore incidenza del capitale esterno in termini di valore aggiunto dell'industria in senso stretto (49,8 per cento). Le unità locali esterne assorbono il 23,2 per cento degli occupati dipendenti nel settore. I comparti nei quali più significativa è la presenza di stabilimenti di proprietà esterna sono quello energetico, quello della chimica di base e il settore dei mezzi di trasporto

che si caratterizza per una elevata specializzazione nella costruzione di aeromobili.

In provincia di Foggia le unità locali a capitale esterno incidono per il 22,8 per cento del valore aggiunto industriale. Importanti realtà industriali sono attive nel settore dei mezzi di trasporto, in particolare nel comparto della produzione di aeromobili e autoveicoli. Altri settori per i quali rileva la presenza di unità locali esterne sono quelli della fabbricazione di prodotti di carta, lavorazione di minerali non metalliferi, prodotti in metallo e prodotti alimentari.

La provincia di Bari pur rivelando un'incidenza inferiore del capitale esterno sull'occupazione dell'industria in senso stretto (10,4 per cento), risulta dopo Taranto l'area che nel computo a livello regionale del peso degli stabilimenti di proprietà esterna, contribuisce in misura maggiore sia in termini di occupati che di valore aggiunto. Il capoluogo di regione si caratterizza anche per essere l'unica provincia in cui preponderante è l'incidenza delle imprese di proprietà estera rispetto al totale di quelle esterne (71,8 per cento in termini di valore aggiunto). In provincia sono insediate importanti realtà industriali che operano nel settore dei mezzi di trasporto, in particolare nella componentistica auto, e in quello della produzione di apparecchi meccanici e macchine elettriche; stabilimenti sono inoltre presenti nel settore dei prodotti alimentari e in quello della gomma e materie plastiche.

In provincia di Lecce realtà industriali riconducibili a soggetti non residenti sono presenti nella meccanica, nel settore della lavorazione di minerali non metalliferi e nel comparto della lavorazione del tabacco.

I settori del made in Italy e i distretti industriali

Il sistema industriale pugliese risulta specializzato in alcune produzioni tipiche del *made in Italy* (tessile e abbigliamento, cuoio e calzature e beni per la casa). In base ai dati di Censimento, nel 2001 questi comparti occupavano complessivamente quasi il 43 per cento degli addetti nella trasformazione industriale, un valore superiore di circa 13 punti percentuali alla media nazionale. Il peso relativo dell'occupazione nel *made in Italy* è inoltre aumentato in regione nel corso degli anni novanta mentre si è sensibilmente ridotto a livello nazionale, dove questi comparti sono stati interessati da un intenso processo di ristrutturazione, attuato anche attraverso la delocalizzazione all'estero di fasi del processo produttivo.

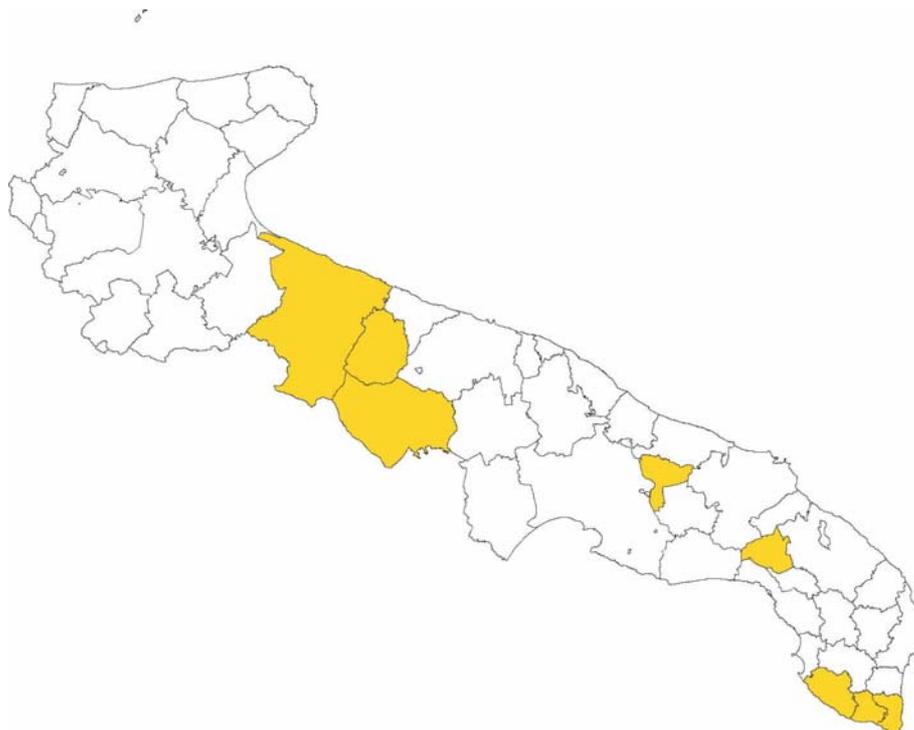
L'organizzazione territoriale della produzione in questi settori si è andata configurando nel tempo con lo sviluppo di agglomerazioni di imprese di piccola dimensione specializzate in uno specifico comparto, alcune delle quali assimilabili al modello del distretto industriale. L'Istat, sulla base dei dati del Censimento 2001, ha individuato in Puglia 8 distretti industriali: Altamura, Barletta e Corato in provincia di Bari, specializzati, rispettivamente, nella produzione di mobili, di calzature e di prodotti tessili e dell'abbigliamento, Ceglie Messapica in provincia di Brindisi e Alessano, Presicce, Taviano e Veglie in provincia di Lecce,

specializzati nel tessile e abbigliamento (fig. 6; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

La diffusione dei sistemi distrettuali in Puglia negli anni novanta è avvenuta in concomitanza con una riduzione della loro presenza a livello nazionale nelle aree in cui si erano storicamente sviluppati. Il numero di distretti complessivamente censiti dall'Istat in Italia è passato dai 199 nel 1991 ai 156 nel 2001; la presenza di distretti si è ridotta in tutte le ripartizioni del paese ad eccezione del Mezzogiorno. In regione nel 1991 erano stati individuati 3 sistemi locali a carattere distrettuale. Il sistema locale di Barletta è l'unico di questi ad aver mantenuto tale caratteristica dieci anni dopo. Negli altri due la perdita della qualifica di distretto è connessa al venir meno della specializzazione manifatturiera (Putignano) e, nel caso di Martina Franca, all'ingresso nel sistema locale di Taranto.

Fig. 6

DISTRETTI INDUSTRIALI 2001



Fonte: Istat, 14° Censimento generale della popolazione e 8° Censimento dell'industria e dei servizi; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nel 2001 la quota delle imprese distrettuali sull'occupazione manifatturiera era pari al 21 per cento, un valore sensibilmente inferiore a quello nazionale (39,3 per cento) che riflette il ruolo ancora relativamente contenuto che questa forma di organizzazione dell'attività produttiva svolge nel tessuto industriale regionale. Tra i due censimenti

l'occupazione manifatturiera nei distretti pugliesi è aumentata dell'8,6 per cento, a fronte di un calo complessivo in regione del 5,3 per cento e in controtendenza rispetto alla media dei distretti italiani dove la contrazione dell'occupazione è stata più intensa del dato complessivo nazionale del manifatturiero (-9,4 e -6,1 per cento rispettivamente).

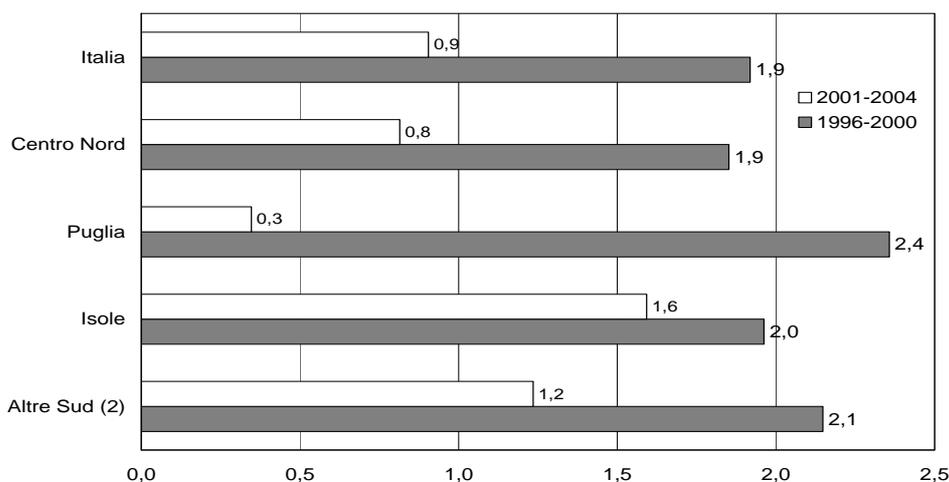
L'evoluzione dell'economia pugliese nella prima metà del decennio

Nella prima metà del decennio lo sviluppo dell'economia pugliese si è pressochè arrestato, frenato dalla debolezza della domanda interna e dalle crescenti difficoltà del sistema produttivo di competere con successo sui mercati.

Fig. 7

EVOLUZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO FRA IL 1995 E IL 2004

(a prezzi costanti, variazioni percentuali medie nel periodo) (1)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Le variazioni percentuali sono calcolate con le medie geometriche nei periodi. - (2) Comprende Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria.

Fra il 2001 e il 2004 il tasso medio annuo di incremento del PIL reale in Puglia è stato pari allo 0,3 per cento, fra i più bassi nel poco favorevole scenario italiano (0,9 per cento; fig. 7). Fra il 1996 e il 2000 la crescita in regione era stata invece del 2,4 per cento, a fronte di una media nazionale pari all'1,9 per cento. Nel corso dei due periodi l'aumento del PIL nelle altre regioni del Mezzogiorno continentale, prossime alla Puglia dal punto di vista geografico ed economico, pur decelerando dal 2,1 all'1,2 per cento, si è mantenuto su livelli superiori alla media nazionale.

L'intensa crescita dell'economia regionale nella seconda metà dello scorso decennio è stata sostenuta dal settore dei servizi, il cui valore aggiunto è aumentato del 2,6 per cento all'anno, a fronte dell'1,1 per cento nell'industria in senso stretto e dello 0,6 in agricoltura. Fra il 2001 e il 2004 il ritmo di sviluppo del valore aggiunto ha invece significativamente decelerato nel terziario (0,9 per cento), mentre è divenuto negativo nell'industria in senso stretto e in agricoltura (rispettivamente -1,1 e -1,8 per cento). In tutti i settori di attività economica le dinamiche del valore aggiunto nel periodo sono risultate in regione più sfavorevoli rispetto alla media nazionale e a quella delle altre regioni del Sud.

Il contributo dell'industria allo sviluppo dell'economia ha risentito delle crescenti difficoltà derivanti da un modello di specializzazione fortemente incentrato sui settori tradizionali, maggiormente esposti alla competizione delle economie emergenti. La presenza in regione di attività a elevato contenuto tecnologico è ridotta rispetto al resto del paese: in base alla classificazione dell'OCSE dei comparti della trasformazione industriale secondo il contenuto di spesa in attività di ricerca e sviluppo, nel 2001 i settori considerati low tech (tecnologia medio-bassa e bassa) assorbivano l'82,4 per cento dell'occupazione manifatturiera in regione contro il 69,1 della media nazionale e il 72,0 per cento di quella delle altre regioni del Sud.

In un contesto internazionale caratterizzato dalla rapida espansione della domanda globale, fra il 2000 e il 2005 le esportazioni regionali di prodotti del manifatturiero hanno progressivamente perso quote di mercato, crescendo in termini nominali del 2,3 per cento in media all'anno, a fronte del 5,7 nel quinquennio precedente. Al netto delle esportazioni di metallo e di prodotti in metallo, aumentate nella prima metà del decennio a un ritmo annuo del 14,7 per cento, le vendite all'estero si sono ridotte dell'1,0 per cento all'anno.

A un tale andamento ha contribuito la composizione merceologica delle esportazioni pugliesi, caratterizzata rispetto alle altre aree del paese dalla presenza limitata di prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale (tav. 10).

**CAPACITÀ DI ESPORTARE PRODOTTI A ELEVATA O CRESCENTE
DOMANDA MONDIALE**

(quote percentuali sul totale delle esportazioni) (1)

Voci	Anni		
	1991-1995	1996-2000	2001-2004
Puglia	12,2	17,0	18,0
Centro-Nord	29,1	28,8	30,1
Mezzogiorno	30,1	34,9	34,3
Italia	29,2	29,4	30,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat., *Conti economici regionali, Commercio con l'estero*.

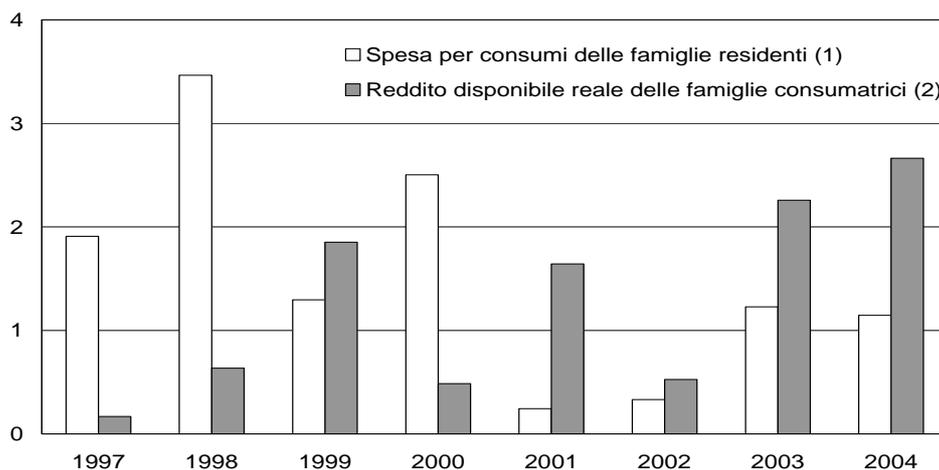
(1) Esportazioni di: prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali, macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione, mezzi di trasporto, prodotti delle attività informatiche, professionali ed imprenditoriali, prodotti di altri servizi pubblici, sociali e personali.

La debole dinamica della produzione si è associata a un ristagno del prodotto per addetto, il cui livello rimane strutturalmente contenuto, sfavorito dalla carente dotazione di infrastrutture, dalle ridotte dimensioni delle imprese, dalla loro scarsa propensione a innovare. Fra il 2001 e il 2004 la produttività del lavoro è rimasta invariata, dopo essere cresciuta dell'1,7 per cento l'anno fra il 1996 e il 2000.

Fig. 8

CONSUMI E REDDITO REALE DELLE FAMIGLIE

(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. - (1) A prezzi 1995; variazioni percentuali sull'anno precedente. - (2) Variazioni percentuali sull'anno precedente del reddito lordo disponibile, diviso per il deflatore della spesa per consumi delle famiglie residenti.

Alla compressione dei ritmi di sviluppo dell'economia regionale ha contribuito il marcato rallentamento della domanda interna. In linea con l'andamento nazionale, la spesa per consumi delle famiglie ha

significativamente decelerato nel proprio ritmo di crescita, passato dal 2,0 per cento medio annuo fra il 1995 e il 2000 allo 0,7 fra il 2000 e il 2004. La dinamica dei consumi è risultata inoltre sempre inferiore a quella del reddito disponibile, il cui tasso di crescita ha accelerato nel corso della prima metà del decennio (fig. 8). Il conseguente aumento della propensione al risparmio riflette i timori delle famiglie sull'evoluzione del reddito atteso, connessi all'incertezza circa le prospettive della situazione economica generale e del mercato del lavoro.

Alla decelerazione del tasso di crescita dei consumi si è accompagnata la stasi nel processo di accumulazione di capitale, che era stato invece particolarmente intenso nella seconda metà degli anni novanta. Gli investimenti fissi lordi hanno ristagnato fra il 2000 e il 2003, a fronte di una crescita media annua del 7,2 per cento fra il 1995 e il 2000. In presenza di tassi di interesse reali storicamente contenuti, il basso grado di utilizzo della capacità produttiva assieme alle deboli aspettative sull'evoluzione della domanda hanno contribuito a rallentare il processo di accumulazione di capitale fisso.

Il mercato del lavoro ha riflesso le sfavorevoli dinamiche del prodotto e della domanda. Dopo la fase espansiva che aveva contraddistinto l'occupazione fra il 1998 e il 2002, la domanda di lavoro si è contratta nei tre anni seguenti. Nello stesso periodo si sono inoltre deteriorate le possibilità di inserimento occupazionale dei più giovani, delle donne, dei disoccupati di lunga durata.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

In base ai dati dell'Istat sul commercio con l'estero, nel 2005 il valore delle esportazioni pugliesi di beni a prezzi correnti è aumentato su base annua del 5,0 per cento (13,7 per cento nel 2004) a fronte di un aumento del 4,0 per cento nel paese e dell'11,3 per cento nel Mezzogiorno (tav. B12). All'andamento complessivo hanno contribuito in modo significativo le esportazioni di prodotti agricoli e di minerali energetici.

Le esportazioni di prodotti della trasformazione industriale sono aumentate dell'1,7 per cento, in forte decelerazione rispetto al 2004 (17,2 per cento). I comparti che maggiormente hanno contribuito alla crescita complessiva sono stati quelli della siderurgia, delle apparecchiature elettriche ed ottiche, della chimica e della meccanica. Per i settori tradizionali è invece proseguita la contrazione delle vendite all'estero, in particolare nei comparti dei mobili (-19,1 per cento), dei prodotti in cuoio (-13,9 per cento) e del tessile e abbigliamento (-7,6 per cento). Per questi comparti l'andamento delle esportazioni nazionali benché negativo, è stato caratterizzato da riduzioni più contenute rispetto a quelle regionali. Le vendite regionali all'estero di mezzi di trasporto si sono ridotte del 19,5 per cento in controtendenza con l'andamento nazionale (10,9 per cento).

Le esportazioni di metalli e prodotti in metallo hanno registrato un incremento del 17,2 per cento, in rallentamento rispetto al 2004. Secondo le stime dell'International Iron and Steel Institute, nel 2005 la produzione a livello mondiale è cresciuta del 6,1 per cento, sospinta dall'aumento di capacità produttiva realizzato in Cina. L'indice dei prezzi della Banca Mondiale ha registrato un incremento su base annua del 13,5 per cento (54,2 per cento nel 2004), mostrando a partire dal secondo semestre un rallentamento significativo connesso alla decelerazione della domanda.

La decelerazione delle esportazioni regionali è in larga misura ascrivibile al rallentamento delle vendite sui mercati dell'area dell'euro, in particolare quelli di Spagna e Germania e alla contrazione delle esportazioni verso il Regno Unito; le vendite sui mercati extraeuropei hanno registrato una lieve accelerazione, nonostante sia proseguita la contrazione delle esportazioni verso gli Stati Uniti (tav. B13).

Il valore delle importazioni regionali nel 2005 è aumentato dell'11,5 per cento a livello aggregato; a tale andamento hanno contribuito sia la crescita in valore delle importazioni di prodotti energetici, sia l'aumento delle importazioni di beni industriali; nel settore manifatturiero i comparti che hanno registrato gli incrementi più significativi sono stati quello siderurgico e quello delle apparecchiature elettriche e ottiche.

L'interscambio commerciale con l'estero ha registrato un saldo negativo pari a 195 milioni di euro.

Le esportazioni provinciali. – Nel 2005 le province di Taranto e Brindisi hanno registrato un aumento delle esportazioni su base annua maggiore rispetto alla media regionale (tav. B14). Alla crescita dell'export della provincia di Taranto hanno contribuito in modo determinante le vendite all'estero di metallo e prodotti in metallo, nonostante il rallentamento rispetto al 2004, e le esportazioni di minerali energetici. Per la provincia di Brindisi sono stati il comparto della chimica e quello alimentare a incidere positivamente sull'andamento complessivo.

L'andamento dell'export della provincia di Foggia è stato condizionato dalla contrazione delle vendite all'estero di mezzi di trasporto, nonostante il buon andamento del comparto alimentare.

Nelle province di Bari e Lecce, le cui quote sull'export regionale si sono progressivamente ridotte negli ultimi anni, l'andamento delle esportazioni è stato condizionato dalla ridotta competitività sui mercati internazionali dei settori tradizionali, in particolare dei comparti dei prodotti in cuoio e del tessile e abbigliamento. Per il capoluogo di regione rileva inoltre il processo di riorganizzazione dell'assetto produttivo che sta interessando il comparto del mobile, con le maggiori imprese del settore impegnate nel tentativo di competere sui mercati internazionali delocalizzando la produzione in Europa centrale, Cina e Sud America, al fine di sfruttare i vantaggi connessi al minor costo della manodopera e alla prossimità geografica dei mercati di approvvigionamento delle materie prime e di quelli di sbocco dei prodotti finiti.

Dal rapporto fra il valore delle esportazioni e il valore aggiunto dell'industria, emerge come nel periodo fra il 2000 e il 2003, Bari e Brindisi siano le province con maggiore propensione all'export, sebbene in misura inferiore rispetto alla media nazionale. A partire dal 2000 solo le province di Brindisi e Taranto hanno registrato un aumento della

propensione all'export, mentre per le altre si osserva un peggioramento, in particolare per la provincia di Foggia.

I comparti della trasformazione industriale per i quali le esportazioni regionali rivelano un elevato grado di specializzazione rispetto al resto del paese sono quelli del mobile, del cuoio e calzature e quello siderurgico (tav. B15). La produzione del primo comparto si concentra quasi esclusivamente nell'area del capoluogo di regione mentre per il calzaturiero l'area che mostra una più spiccata vocazione all'export è localizzata nella provincia di Lecce. Il comparto siderurgico, la cui quota sul totale dell'export regionale si è attestata al 27,5 per cento nel 2005, è incentrato quasi interamente nell'area di Taranto.

Il comparto agroalimentare, distribuito in modo più omogeneo fra le province di Foggia, Brindisi e Bari, denota anch'esso un significativo grado di specializzazione in regione. Sui livelli medi del paese si collocano le esportazioni di articoli in gomma e materie plastiche i cui stabilimenti produttivi si concentrano in provincia di Brindisi. La provincia di Foggia evidenzia inoltre un elevato grado di specializzazione delle esportazioni per il comparto dei mezzi di trasporto.

Il comparto del tessile e dell'abbigliamento denota a livello regionale un livello di specializzazione delle esportazioni inferiore alla media del paese, con la sola eccezione della provincia di Lecce.

Le esportazioni di prodotti petroliferi risultano significative per le province di Taranto e Brindisi; per quest'ultima è l'intero comparto che include la petrolchimica e la produzione di materie plastiche a caratterizzare la struttura delle esportazioni.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel corso del 2005 la domanda di lavoro in regione si è contratta per il terzo anno consecutivo. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat il numero di persone occupate è stato in media di 1.221 mila unità, in riduzione dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B16). L'occupazione in Puglia è calata in misura superiore alla media delle regioni meridionali (-0,3 per cento) mentre ha continuato a crescere a livello nazionale (0,7 per cento).

Nella media del 2005 la flessione della domanda di lavoro ha riguardato esclusivamente la componente femminile dell'occupazione, che rispetto all'anno precedente si è ridotta di 27 mila unità (-6,8 per cento) mentre quella maschile è aumentata (tav. 11).

Tav. 11

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE

(migliaia di persone e valori percentuali)

Voci	2005		Variazione 2005-2004	
	Migliaia di persone	Quote percentuali	Migliaia di persone	Valori percentuali
Per posizione nella professione				
Occupati dipendenti	905	74,1	7	0,8
<i>a tempo indeterminato</i>	734	60,1	0	0,0
<i>a tempo determinato</i>	171	14,0	7	4,4
Occupati indipendenti	316	25,9	-21	-6,2
Per tipo di orario di lavoro				
A tempo pieno	1.121	91,8	-4	-0,3
A tempo parziale	100	8,2	-10	-8,8
Totale occupati	1.221	100	-14	-1,1
<i>Maschi</i>	850	69,6	14	1,6
<i>Femmine</i>	372	30,4	-27	-6,8

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Il calo del numero di occupati si è concentrato prevalentemente tra i lavoratori autonomi (21 mila unità e -6,2 per cento). La riduzione dei lavoratori indipendenti si è concentrata nell'agricoltura e, in misura

minore, nel commercio. È aumentato invece il numero di lavoratori dipendenti con un contratto a tempo determinato (7 mila unità e 4,4 per cento).

La quota di lavoratori dipendenti assunti con un contratto a tempo determinato, rispetto al totale dei dipendenti, è aumentata di 0,6 punti percentuali nel 2005, attestandosi al 18,9 per cento, un valore molto superiore alla media nazionale (12,3 per cento). La maggiore presenza di lavoratori con contratto a tempo determinato discende in parte dall'elevato ricorso al lavoro stagionale nell'agricoltura. Al netto di tale settore, la quota si riduce al 14,1 per cento.

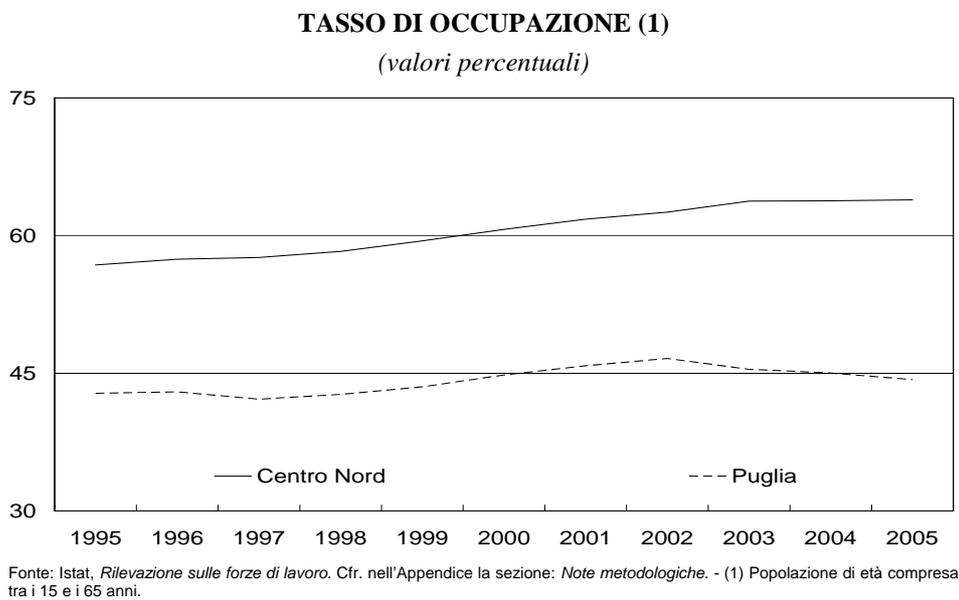
Nella media del 2005 l'occupazione di natura temporanea, definita come l'insieme dei contratti a termine, delle collaborazioni coordinate e continuative e delle prestazioni d'opera occasionali ha interessato il 15,4 per cento degli occupati. L'incidenza dei lavoratori a termine è maggiore tra le persone con meno di 30 anni e tra le donne (23 per cento circa). La quota delle posizioni a termine è inoltre molto più elevata tra coloro che hanno trovato un impiego nei 12 mesi precedenti l'indagine, e in crescita rispetto al 2004: la quota dei neoassunti con contratto a termine è salita dal 40,7 al 46,6 per cento, un valore sensibilmente superiore alle altre aree (tav. B17). L'occupazione temporanea ha coinvolto l'11,4 per cento delle famiglie pugliesi, nel 5,7 per cento dei casi come unica forma di occupazione (media nazionale rispettivamente pari al 9,6 e 3,7 per cento; tav. B18).

Nel 2005 è proseguita la contrazione dell'occupazione nell'agricoltura (13 mila unità e -11,1 per cento). Il calo, concentrato prevalentemente nella componente autonoma, riflette il progressivo e strutturale ridimensionamento dell'occupazione nel settore primario. Nell'industria in senso stretto l'occupazione è tornata a crescere (8 mila unità e 3,9 per cento) mentre è proseguita l'espansione degli addetti al comparto delle costruzioni, iniziata alla fine dello scorso decennio (2 mila unità e 4,4 per cento). Tra il 1998 e il 2005 l'aumento è stato del 60,5 per cento, di cui oltre due terzi realizzati dopo il 2000. Nel settore dei servizi l'occupazione si è ridotta (11 mila unità e -1,3 per cento), per effetto della minore domanda nei servizi privati e della sostanziale stabilità in quelli pubblici.

Il tasso di occupazione tra la popolazione in età compresa tra i 15 e i 65 anni si è contratto di 0,6 punti percentuali, attestandosi al 44,4 per cento.

Nell'ultimo decennio l'evoluzione del mercato del lavoro in Puglia è risultato meno favorevole rispetto alle regioni settentrionali e centrali.

La crescita dell'occupazione, in atto a livello nazionale dal 1995, ha interessato solo marginalmente la regione, determinando un ampliamento del divario nei tassi di occupazione della popolazione in età lavorativa rispetto al Centro Nord, passato da 14 punti percentuali nel 1995 a poco meno di 20 nel 2005 (fig. 9).



La presenza di prospettive occupazionali meno favorevoli si è associata ad una ripresa dei movimenti migratori verso le regioni centro settentrionali.

Tra il 1995 e il 2000 i residenti in Puglia che si sono trasferiti in comuni del Centro Nord sono stati in media pari a oltre 24 mila unità, un valore confrontabile con quello registrato nella seconda metà degli anni settanta. Nel biennio successivo il flusso si è attestato intorno alle 23 mila unità.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel corso del 2005 le persone in cerca di lavoro sono state pari a 209 mila in media, con una riduzione di 17 mila unità sul corrispondente periodo del 2004 (-7,5 per cento) che ha portato il tasso di disoccupazione al 14,6 per cento (15,5 per cento nel 2004), un livello lievemente superiore alla media delle regioni meridionali (14,3 per cento). La diminuzione delle persone in cerca di lavoro ha interessato tutte le componenti delle forze di lavoro ma è stata più intensa in quella femminile (13 mila unità e -11,4 per cento).

Durante lo scorso decennio il tasso di disoccupazione è diminuito di 3,2 punti percentuali (nel 1995 era pari al 17,8 per cento). La diminuzione è risultata sostanzialmente in linea con quella del tasso di disoccupazione nazionale, rispetto al

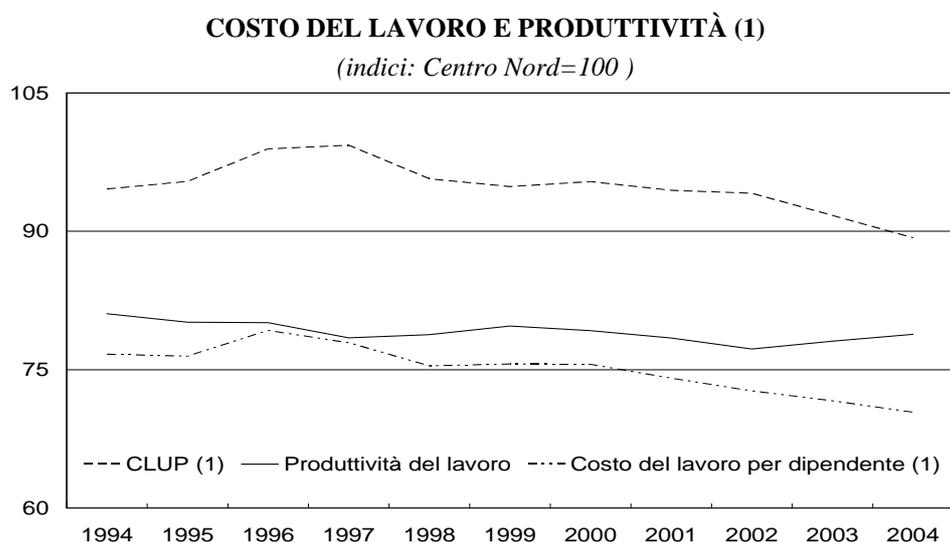
quale lo scorso anno il divario sfavorevole della regione è stato di 6,9 punti percentuali.

La riduzione della disoccupazione è avvenuta in presenza di una contrazione dell'offerta di lavoro, sia in valore assoluto (30 mila unità) sia in rapporto alla popolazione: il tasso di attività della popolazione in età compresa fra i 15 e i 64 anni è sceso al 52,1 per cento, 1,3 punti percentuali in meno dell'anno precedente, risentendo della riduzione di quello femminile (dal 36,6 al 33,9 per cento) mentre quello maschile è lievemente aumentato (dal 70,3 al 70,8).

Il costo del lavoro

Tra il 2000 e il 2004 il costo del lavoro per unità standard di lavoro dipendente nell'industria in senso stretto è aumentato in media dell'1,3 per cento annuo, decelerando rispetto al quinquennio precedente. Il rallentamento nella dinamica del CLUP è tuttavia stato sensibilmente inferiore per effetto dello sfavorevole andamento della produttività, diminuita dello 0,6 per cento l'anno (tav. B21).

Fig. 10



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Conti regionali*, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Dati corretti per l'introduzione dell'IRAP. - (1) Industria in senso stretto.

Dall'inizio del decennio l'incremento del costo del lavoro in regione è stato inferiore a quello registrato nel Centro Nord. In presenza di una sostanziale stabilità dei differenziali di produttività tra le due aree, nell'industria in senso stretto il divario nel CLUP si è ampliato, attestandosi a circa 10 punti percentuali nel 2004 (fig. 10).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2005 i prestiti bancari sono cresciuti in Puglia del 12,7 per cento, in sensibile accelerazione rispetto all'anno precedente (6,8 per cento; tav. 12). L'aumento è stato inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno, ma superiore a quello medio nazionale (rispettivamente 14,0 e 8,7 per cento).

Tav. 12

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1) (valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2003	-3,5	-16,4	8,9	8,5	11,1	10,1	9,4	7,1	8,6	10,4	8,5
2004	-16,8	11,5	4,5	5,4	7,2	13,7	5,2	0,8	10,1	4,6	6,8
2005	5,5	-14,0	10,3	6,2	9,8	17,4	10,2	9,7	13,1	10,9	12,7
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	4,2	6,3	7,7	9,5	11,0	9,3	8,0	7,5	8,8	7,9	8,0
2005	::	4,8	7,6	9,3	10,8	8,9	7,8	7,4	8,5	7,9	7,9

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza e rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. - (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. - (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. - (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

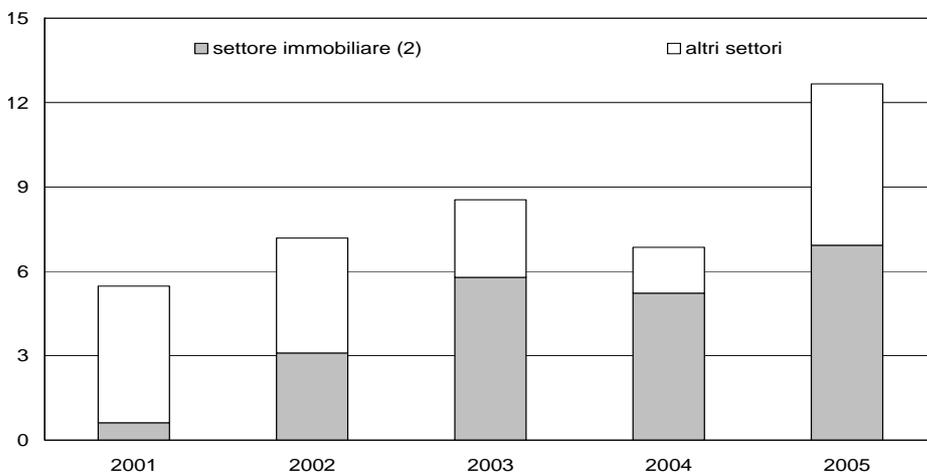
L'accelerazione è riconducibile a tutti i principali settori di attività economica. Il ritmo di crescita dei prestiti alle imprese è passato dal 5,2 per cento del 2004 al 10,2 per cento; quello dei prestiti alle famiglie consumatrici dal 13,7 al 17,4 per cento. Anche i prestiti alle Amministrazioni Pubbliche, dopo la flessione del 2004, che aveva risentito della ricomposizione dell'indebitamento finanziario dell'ente Regione a favore delle obbligazioni, hanno ripreso a crescere.

Oltre la metà dell'incremento dei prestiti registrato nel 2005 è ascrivibile alla dinamica dei finanziamenti erogati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, al settore delle costruzioni, particolarmente a imprese operanti nell'edilizia residenziale, e ai comparti dei servizi legati ad attività immobiliari (fig. 11). Il contributo degli altri settori, pur essendo risultato inferiore (5,7 punti percentuali), è sensibilmente aumentato rispetto al 2004.

Dopo aver inciso in misura preponderante sull'incremento dei prestiti nel 2001 (4,9 punti percentuali rispetto alla crescita totale del 5,5 per cento), il contributo dei settori diversi dall'immobiliare si è progressivamente ridotto nel triennio successivo, raggiungendo il minimo nel 2004 (1,6 punti percentuali dei 6,9 punti percentuali di crescita totale). Al recupero rispetto al 2004 hanno contribuito prevalentemente i prestiti al settore manifatturiero, quelli ai servizi non immobiliari e quelli alle Amministrazioni Pubbliche.

Fig. 11

CONTRIBUTO ALLA CRESCITA DEI PRESTITI PER SETTORI (1)
(variazioni percentuali sui dodici mesi e contributi percentuali)



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Il "settore immobiliare" comprende il settore delle costruzioni, il comparto dei servizi di locazione di beni immobili e i mutui alle famiglie; gli "altri settori" sono ottenuti per differenza dal totale.

I prestiti erogati dalle banche "piccole" e "minori" (cfr. l'Appendice della Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*) sono aumentati dell'11,9 per cento, in misura inferiore a quelli delle altre banche (13,1 per cento), a differenza del 2004, quando erano cresciuti a un ritmo circa doppio rispetto a queste (rispettivamente del 10,1 e 5,2 per cento).

Le imprese. – La crescita dei prestiti bancari alle imprese nel 2005 (10,2 per cento) è risultata inferiore alla media del Mezzogiorno (11,2 per cento), ma superiore a quella nazionale (6,4 per cento).

Nel periodo compreso fra il 2000 ed il 2005 il tasso d'incremento medio dei prestiti alle imprese è stato pari al 7,5 per cento, un ritmo superiore alla media italiana e in linea con l'andamento nelle altre regioni meridionali. La dinamica del credito bancario alle imprese è stata caratterizzata da una progressiva crescita che ha subito una temporanea frenata nel 2004.

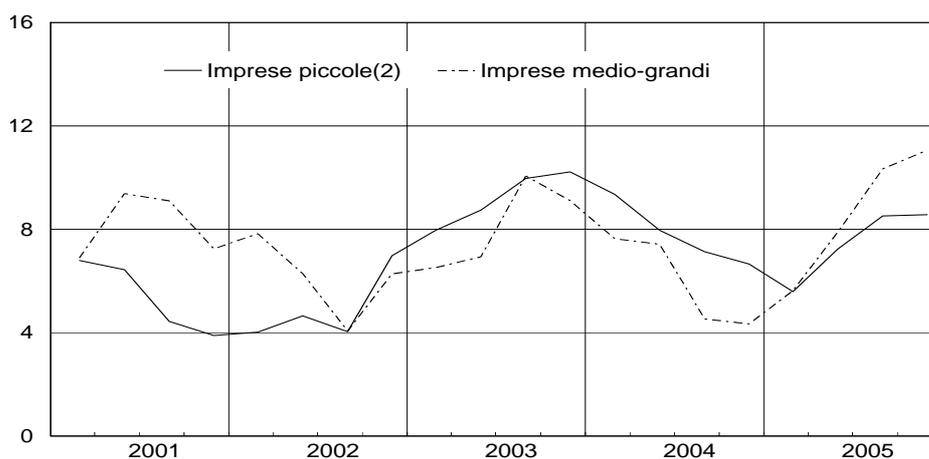
L'espansione del credito alle imprese ha riguardato prevalentemente la componente a medio e lungo termine (15,2 per cento contro il 4,4 per cento della componente a breve termine). Nel 2005 la quota dell'indebitamento a medio e lungo termine si è attestata al 55,8 per cento del totale, un valore lievemente più elevato della media nazionale ma inferiore a quello del Mezzogiorno.

L'accelerazione dei prestiti bancari, pur riguardando tutte le classi dimensionali, è stata più intensa per le imprese di maggiori dimensioni, il cui tasso di crescita è passato dal 4,4 all'11,1 per cento. I prestiti alle imprese piccole sono aumentati dell'8,6 per cento, un ritmo comunque superiore rispetto al 2004 (6,6 per cento; fig. 12).

Fig. 12

PRESTITI ALLE IMPRESE PER CLASSE DIMENSIONALE (1)

(dati trimestrali; variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Imprese individuali e società di persone con meno di 20 addetti.

All'inizio del 2007 l'entrata in vigore delle nuove regole di determinazione del capitale minimo delle banche (Basilea II), che prevedono una maggiore correlazione tra la rischiosità dei prenditori di fondi e i requisiti patrimoniali degli intermediari,

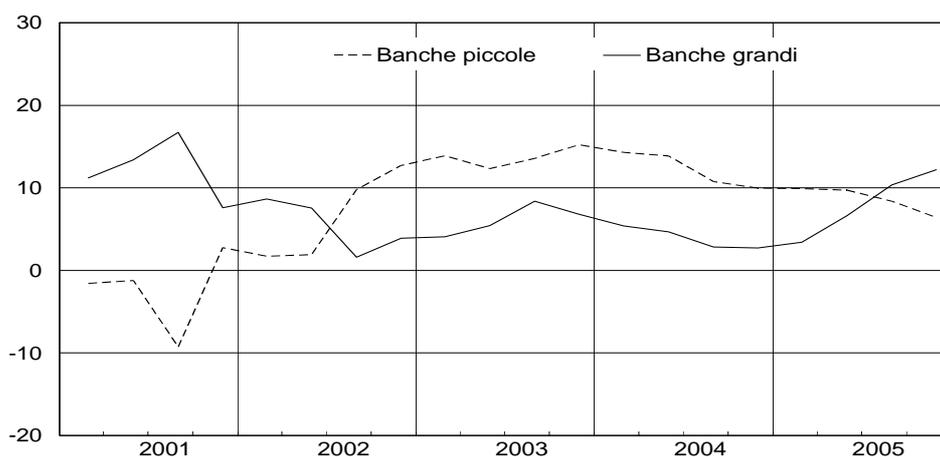
potrebbe determinare dei cambiamenti nelle relazioni con la clientela affidata. In base ai risultati di un'indagine condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con le Associazioni delle piccole e medie industrie (API) della regione su un campione di imprese prevalentemente con meno di 20 addetti, è emerso che la maggioranza degli operatori intervistati ha già avuto occasione di approfondire la conoscenza degli effetti delle nuove regole sull'operatività dell'azienda. Le imprese non hanno comunque in generale rilevato modifiche nei rapporti con gli intermediari nel corso del 2005, non manifestando inoltre né l'intendimento di modificare il numero di banche finanziatrici né di sostituire la banca principale. La maggioranza delle imprese ha segnalato di avere assunto o di voler assumere iniziative nell'anno in corso in vista dell'introduzione delle nuove regole. Tra le principali iniziative previste vi è l'arricchimento delle informazioni fornite agli intermediari e quella di attribuire un maggior ruolo a figure specialistiche esterne, quali i commercialisti.

Alla crescita nel 2005 dei finanziamenti bancari alle imprese ha contribuito la forte accelerazione dei prestiti delle banche grandi il cui tasso di crescita è salito dal 2,8 del 2004 al 12,2 per cento (fig. 13). Le banche piccole hanno registrato una decelerazione del tasso d'incremento, dal 10,0 del 2004 al 6,4 per cento, un ritmo inferiore rispetto a quello osservato nel resto del paese, in modo particolare nel Mezzogiorno.

Fig. 13

PRESTITI ALLE IMPRESE PER CATEGORIA DI BANCA (1)

(dati trimestrali; variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. - (1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Il settore dei servizi ha registrato un incremento pari al 10,9 per cento, accelerando rispetto all'anno precedente (4,6 per cento); vi ha contribuito l'andamento dei prestiti al comparto del commercio, che assorbe il 22,5 per cento del totale dei prestiti alle imprese (tav. C4). I

prestiti al settore manifatturiero nel 2005 sono aumentati del 9,7 per cento, in forte accelerazione rispetto al 2004 (0,8 per cento) grazie al significativo impulso proveniente dai comparti siderurgico, alimentare e dei mezzi di trasporto. È proseguita l'espansione dei finanziamenti bancari alle imprese di costruzioni (13,1 per cento). I prestiti al settore agricolo sono aumentati del 9,7 per cento, in decelerazione rispetto al 2004 (11,2 per cento).

Le condizioni di offerta del credito alle imprese sono rimaste generalmente distese. I margini disponibili sulle linee di credito a revoca sono risultati sostanzialmente in linea con l'anno precedente (il rapporto tra credito utilizzato e accordato è stato pari a circa il 49 per cento). Anche il rapporto tra gli sconfinamenti e l'accordato è rimasto stazionario, pari a circa il 5,5 per cento. La quota di credito utilizzata assistita da garanzia reale o privilegio, infine, è lievemente aumentata, passando dal 10,4 al 13,3 per cento, prevalentemente per effetto della dinamica registrata dal credito alle imprese di maggiori dimensioni (con accordato superiore a 2,5 milioni di euro), per le quali tale rapporto è cresciuto dall'11,8 al 16,1 per cento.

Il tasso di interesse sulle operazioni autoliquidanti e a revoca è risultato stazionario rispetto al 2004, attestandosi in media al 7,9 per cento. In presenza di una flessione dei tassi applicati alle imprese nel Centro Nord, il differenziale ha registrato un aumento di 0,1 punti percentuali, raggiungendo l'1,9 per cento. Correggendo per la diversa composizione settoriale e dimensionale della clientela, il differenziale si attesta a 1,3 punti percentuali, mostrando una dinamica simile a quella del differenziale effettivo. L'aumento del differenziale riflette la più elevata crescita della domanda di credito delle imprese pugliesi e la loro maggiore rischiosità (cfr. il paragrafo: *La qualità del credito*).

Il tasso di interesse effettivo (TAEG) sulle operazioni a medio e lungo termine è rimasto stazionario dalla fine dello scorso anno, intorno al 4,1 per cento. Il differenziale sfavorevole con il Centro Nord si è ridotto di 0,1 punti percentuali, attestandosi a 0,7 punti percentuali; quello corretto per la diversa composizione settoriale e dimensionale della clientela ha registrato una riduzione più intensa, pari a 0,2 punti percentuali, portandosi a 0,4 punti percentuali. La quota dei finanziamenti a medio e lungo termine con tasso indicizzato al tasso di mercato o rinegoziabile entro un anno si è attestata sui livelli del 2004 (circa il 78 per cento).

Le famiglie. – La crescita dei prestiti bancari alle famiglie è risultata intensa e in accelerazione con riferimento sia ai mutui per l'acquisto di abitazioni sia al credito al consumo (rispettivamente dal

16,0 per cento del 2004 al 19,2 per cento e dal 13,6 al 16,6 per cento; tav. 13). Anche i finanziamenti erogati dalle società finanziarie di cui all'art.107 del T.U. bancario hanno intensificato ulteriormente il ritmo di crescita rispetto ai già elevati livelli registrati nel 2004 (dal 21,8 al 24,9 per cento). Il credito al consumo è aumentato del 24,4 per cento (dal 21,9 per cento del 2004) e i finanziamenti connessi con l'utilizzo delle carte di credito sono cresciuti del 27,9 per cento (a fronte del 20,9 per cento del 2004).

Tav. 13

PRESTITI ALLE FAMIGLIE PER DESTINAZIONE (1) (2)

(variazioni percentuali e consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2004	2005	Consistenze 2005
Banche			
Acquisto abitazione	16,0	19,2	9.145
Credito al consumo	13,6	16,6	2.636
Altro	-4,2	3,8	850
Totale	13,7	17,4	12.631
Finanziarie			
Credito al consumo	21,9	24,4	1.619
Carte di credito	20,9	27,9	266
Totale	21,8	24,9	1.885

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) I dati sui prestiti non includono le sofferenze.

Alla sostenuta crescita dei prestiti alle famiglie ha contribuito il permanere di favorevoli condizioni di finanziamento. I tassi effettivi globali (TAEG) sui finanziamenti a medio e lungo termine per l'acquisto di abitazioni sono lievemente diminuiti rispetto ai già contenuti livelli dell'anno precedente (dal 4,0 al 3,9 per cento). Circa l'86 per cento dei nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni è stato erogato con tasso indicizzato a tassi di mercato monetario o rinegoziabile entro un anno.

Il ritmo di crescita dei prestiti bancari alle famiglie in Puglia è stato più elevato rispetto a quello del Mezzogiorno e del Centro Nord (pari rispettivamente al 16,9 e al 14,7 per cento).

Nel segmento dei prestiti alle famiglie, le banche piccole e minori hanno conseguito un tasso di crescita superiore a quello delle banche medie e maggiori (rispettivamente 19,7 e 16,0 per cento).

Nell'ultimo quinquennio la crescita dei prestiti alle famiglie erogati dalle banche piccole e minori in Puglia è stata inferiore a quella delle altre banche. Posto

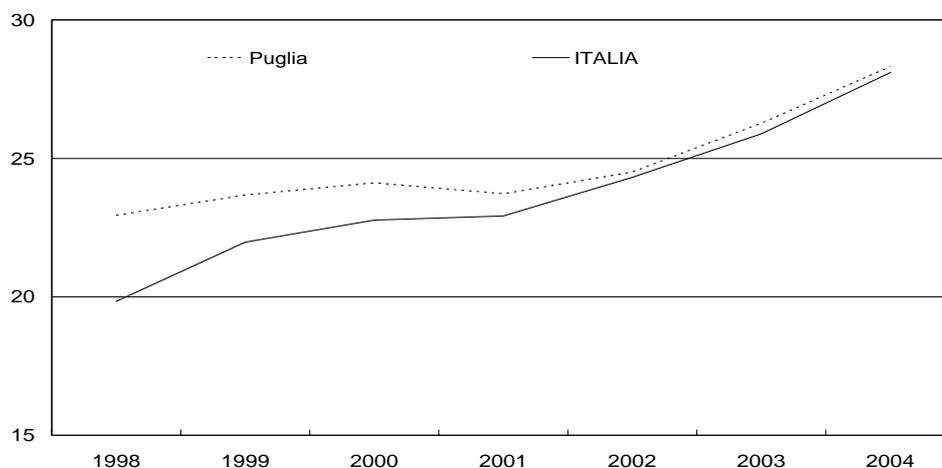
pari a 100 il valore di tali finanziamenti alla fine del 2000, nel 2005 essi erano pari a 167 per le banche piccole e minori e a 173 per le banche medie e maggiori. Tale dinamica è risultata differente da quella registrata nelle altre aree del paese: alla fine del 2005 i finanziamenti alle famiglie erogati dalle banche piccole e minori erano pari a 230 nel Mezzogiorno a fronte di 151 delle altre banche (217 e 162, rispettivamente, nel Centro Nord).

Nel 2004 i debiti finanziari delle famiglie, consumatrici e produttrici, in rapporto al PIL si sono attestati in Puglia al 28,3 per cento, in linea con la media nazionale (fig. 14).

Dal 1998 l'aumento dei debiti finanziari delle famiglie in rapporto al PIL è stato in Puglia pari a 5,4 punti percentuali, inferiore a quello medio nazionale, pari a 8,3 punti percentuali.

Fig. 14

RAPPORTO TRA DEBITI FINANZIARI DELLE FAMIGLIE E PIL (1)
(dati di fine anno, valori percentuali)



Fonte: Istat e Conti finanziari. – (1) Famiglie consumatrici, imprese individuali fino a 5 addetti e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

La qualità del credito

Nel corso del 2005 la qualità dei prestiti bancari in regione è ulteriormente migliorata. Il tasso di decadimento, misurato dal flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti all'inizio di ciascun periodo, è diminuito, passando dall'1,5 per cento del 2004 all'1,3 per cento. La flessione è ascrivibile alla dinamica dell'indicatore riferito

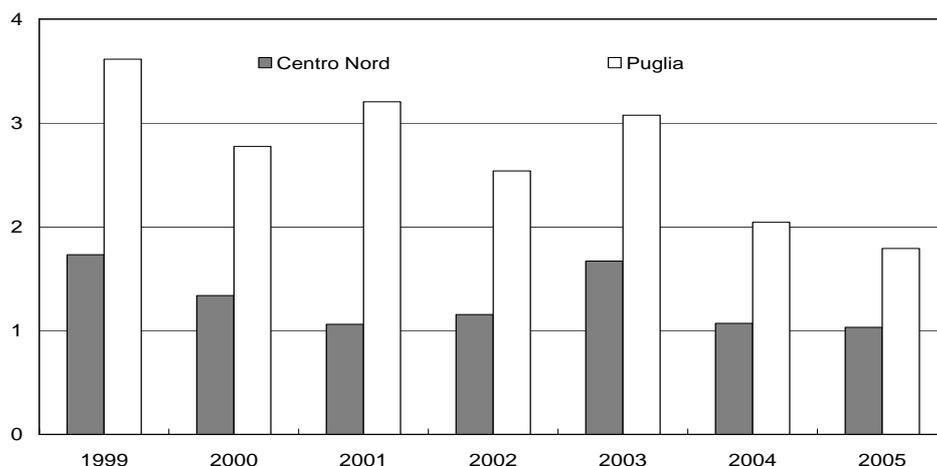
sia alle imprese sia alle famiglie (rispettivamente dal 2,0 per cento nel 2004 all'1,8 per cento e dallo 0,9 allo 0,8 per cento).

Con riferimento alle imprese, il tasso di decadimento è diminuito sensibilmente nel settore dei servizi (dal 2,0 all'1,3 per cento) e in misura minore nel manifatturiero (dal 2,7 al 2,5 per cento) e nelle costruzioni (dall'1,6 all'1,3 per cento) mentre ha registrato una crescita sostenuta nel comparto agricolo (dall'1,7 al 3,5 per cento).

In presenza di una diminuzione del tasso di decadimento dei prestiti alle imprese nel Centro Nord lievemente inferiore, il differenziale di rischiosità tra i prestiti in Puglia e in tale area si è lievemente ridotto, passando da 0,9 a 0,8 punti percentuali (fig. 15).

Fig. 15

**NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE IN RAPPORTO AGLI IMPIEGHI
ALLE IMPRESE (1) (2)**
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei Rischi e segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Rapporto tra il flusso annuale di sofferenze rettificcate e gli impieghi vivi, al netto delle sofferenze rettificcate, dell'anno precedente.

Nel 2005 le sofferenze bancarie sono diminuite del 35 per cento, per effetto di alcune consistenti operazioni di cessione di crediti realizzate anche attraverso lo strumento della cartolarizzazione (tav. 14). In rapporto ai prestiti sono pertanto scese dal 13,2 all'8,0 per cento.

Nel 2005 i prestiti alla clientela in temporanea difficoltà (incagli) sono aumentati dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente, scendendo in rapporto ai prestiti dal 3,2 al 3,0 per cento.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2003	-25,0	11,2	9,2	3,3	5,4	8,7	11,8	6,1	11,0	7,8
2004	-8,3	2,9	15,0	3,8	4,1	3,1	11,4	-0,4	1,7	3,2
2005	-36,4	-36,5	-19,7	-37,9	-30,5	-36,9	-19,9	-47,8	-41,1	-35,3
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2003	9,0	16,6	13,5	22,3	8,1	18,0	12,4	27,7	16,1	13,6
2004	7,5	16,4	14,5	21,8	7,5	17,7	13,5	25,8	15,7	13,2
2005	5,6	10,1	11,4	13,6	4,6	11,0	10,2	13,8	9,0	8,0

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

La lieve crescita degli incagli rappresenta l'effetto di dinamiche divergenti registrate dai principali settori di attività economica. Quelli riferiti alle famiglie sono infatti aumentati del 16,1 per cento, il più elevato ritmo dal 1998. Gli incagli delle imprese sono invece diminuiti del 2,5 per cento. Tra queste, tuttavia, si è registrata un'ulteriore sostenuta crescita in agricoltura e nei servizi (rispettivamente del 24,1 e dell'11,8 per cento). Dal 2002 al 2005 l'importo degli incagli in agricoltura è cresciuto in misura intensa (alla fine del 2005 era pari a circa 2,4 volte il livello di quell'anno), a fronte di una dinamica sostanzialmente stazionaria del totale degli incagli alle imprese.

Le sofferenze delle società finanziarie di cui all'art. 107 del T.U. bancario sono aumentate del 5,6 per cento. Nel credito al consumo l'incremento è stato pari al 25,9 per cento mentre nei crediti connessi all'utilizzo delle carte di credito, che rappresentano ancora una quota modesta del totale delle sofferenze (6,3 per cento), la crescita è risultata sostenuta e in accelerazione (85,7 per cento a fronte del 40,0 per cento del 2004).

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La raccolta bancaria diretta è cresciuta nel 2005 del 3,3 per cento, in lieve rallentamento rispetto al 2004 (4,0 per cento; tav. 15). La crescita è ascrivibile quasi esclusivamente ai depositi in conto corrente (9,4 per cento) mentre le altre componenti dei depositi, ad eccezione dei pronti contro termine, e le obbligazioni, hanno registrato una flessione.

La raccolta diretta collocata presso le famiglie è risultata sostanzialmente stazionaria, nonostante la crescita del 6,1 per cento dei conti correnti. La dinamica ha risentito della flessione delle obbligazioni bancarie del 3,8 per cento.

Tav. 15

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		pronti contro termine		
	conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2003	1,0	8,7	-11,2	3,6	1,6
2004	3,6	7,2	12,3	1,6	3,1
2005	2,3	6,1	2,2	-3,8	0,8
Totale					
2003	1,8	8,1	-10,9	4,1	2,4
2004	4,7	7,9	9,8	1,6	4,0
2005	5,3	9,4	1,6	-4,0	3,3

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. - (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

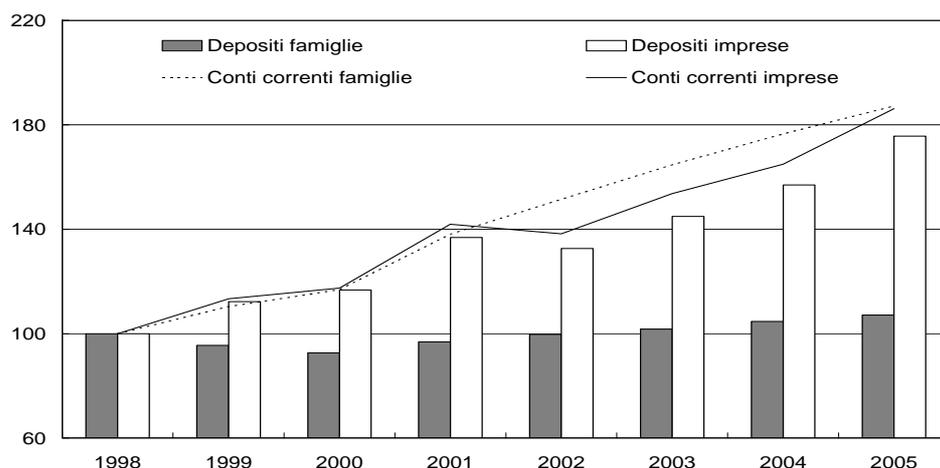
Gli investimenti in strumenti di raccolta bancaria diretta da parte delle imprese hanno registrato una dinamica simile, sebbene con diversa intensità, a quella delle famiglie. I depositi sono cresciuti dell'11,0 per cento prevalentemente per effetto dell'aumento dei conti correnti (12,9 per cento) mentre le obbligazioni sono diminuite del 5,9 per cento.

Dal 1998 i depositi delle imprese in regione sono aumentati in misura maggiore rispetto a quelli delle famiglie (fig. 16). Posto pari a 100 il valore dei depositi al netto dei pronti contro termine nel 1998, esso era pari nel 2005 a 176 per le imprese e a 107 per le famiglie. La quota dei depositi delle imprese sul totale è pertanto passata nel medesimo periodo dal 15,1 al 22,4 per cento. La crescita dei depositi delle famiglie ha risentito della flessione di tutte le componenti diverse dai conti correnti. La dinamica dei conti correnti delle famiglie e delle imprese è infatti risultata simile. Posto pari a

100 il valore dei conti correnti nel 1998, esso era pari nel 2005 a 187 per le famiglie e a 186 per le imprese.

Fig. 16

DEPOSITI E CONTI CORRENTI DELLE FAMIGLIE E DELLE IMPRESE(1)
(indici percentuali; 1998=100)



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. - (1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Nel 2005 la raccolta indiretta delle banche è tornata a crescere, sebbene a un ritmo contenuto (1,0 per cento), dopo la flessione del 2004 (-1,2 per cento; tav. C6)). L'aumento è ascrivibile quasi esclusivamente alla dinamica delle polizze assicurative del ramo vita, che tuttavia hanno rallentato il ritmo di crescita (13,3 per cento a fronte del 23,9 per cento del 2004). I titoli di Stato sono rimasti sostanzialmente stazionari, dopo la flessione del 2,5 per cento registrata nel 2004, mentre le quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) sono diminuite ulteriormente, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente (rispettivamente -1,3 e -2,9 per cento).

La struttura del sistema finanziario

Nel 2005 il numero di banche operanti in Puglia con almeno uno sportello è cresciuto di una unità, passando da 70 a 71 (tav. C8). Il numero di banche operative residenti in regione non ha invece subito variazioni, attestandosi a 31 unità.

Alla fine del 2005 si è costituita in Puglia una nuova banca popolare, che tuttavia non ha ancora iniziato l'attività. Nei primi mesi del

2006, inoltre, altre due banche sono state autorizzate all'esercizio dell'attività, una con la forma di società per azioni e l'altra di banca di credito cooperativo.

Dal 1993 sono state complessivamente autorizzate in regione 11 banche, di cui 7 di credito cooperativo, una popolare e 3 società per azioni. Oltre la metà di questi intermediari è stata costituita negli ultimi quattro anni. A seguito di tali aperture si è interrotto il processo di contrazione del numero di banche con sede in regione in atto dall'inizio degli anni novanta.

Le iniziative di costituzione si contraddistinguono per scelte di localizzazione, che privilegiano bacini di ampie dimensioni e con una domanda di credito sostenuta - proveniente soprattutto da piccole e medie imprese e famiglie - e un'offerta frazionata, per effetto della elevata presenza di sportelli bancari (capoluogo di regione, nord barese, fascia jonica e murgia).

Nel 2005 la quota di mercato dei prestiti delle banche locali è diminuita, passando dal 22,7 al 22,0 per cento (tav. C9). La flessione ha riguardato sia il segmento delle imprese (dal 25,4 al 24,6 per cento) sia quello delle famiglie (dal 21,5 al 20,7 per cento). Su tale dinamica ha in parte influito la realizzazione di alcune operazioni di cartolarizzazione di prestiti effettuate da banche locali. Anche le banche di credito cooperativo hanno registrato una riduzione delle quote di mercato dei prestiti, sebbene di minore intensità.

Nel segmento della raccolta diretta le banche locali hanno invece incrementato la propria quota di mercato, passando dal 30,3 al 30,9 per cento.

Il numero di sportelli è cresciuto di 18 unità, attestandosi a 1.372. L'incremento è ascrivibile quasi esclusivamente a sportelli di banche locali, aumentati di 15 unità.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

La politica di bilancio nel 2005

La manovra per il bilancio del 2005, contenuta nella L.R. 29.12.2004 n. 25 e nella L.R. 12.1.2005 n. 1, ha proseguito nella direzione del contenimento e razionalizzazione della spesa, ma anche dell'utilizzo delle risorse accumulate nei precedenti esercizi.

L'avanzo di amministrazione presunto del 2004 era stato inizialmente quantificato in 850 milioni di euro. Con il Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2004, approvato con la L.R. 11.8.2005 n.10, la Regione ha accertato l'avanzo in 1,5 miliardi di euro, un importo superiore anche all'elevato livello del 2003 (1,1 miliardi di euro), confermando la dinamica di crescita dell'avanzo iniziata alla fine degli anni novanta.

La Regione aveva assegnato anche nel 2005 gran parte dell'avanzo di amministrazione presunto dell'anno precedente al fondo per il cofinanziamento regionale dei programmi intersettoriali di rilevanza regionale (316 milioni di euro). Con la seconda variazione al bilancio del 2005 (L.R. 12.8.2005 n.12), e la manovra di assestamento e terza variazione al bilancio del 2005 (L.R. 2.12.2005 n. 17), il maggiore avanzo accertato è stato destinato in gran parte ai trasferimenti di parte corrente della spesa sanitaria (184 milioni), al fondo per il finanziamento di spese previste nei passati bilanci ma non impegnate (economie vincolate; 265 milioni) e ai fondi per il finanziamento di impegni di spesa iscritti nei passati bilanci ma non liquidati (residui perenti; 99 milioni).

Le entrate. - Sulla base delle previsioni definitive per il 2005, le entrate complessive, al netto delle contabilità speciali, erano pari a 10,3 miliardi di euro, con un incremento di 422 milioni di euro rispetto al 2004 (tav. D1).

Le entrate tributarie sono state previste in crescita di 228 milioni, prevalentemente per effetto dei maggiori introiti a titolo di compartecipazione all'IVA e di IRAP (al netto della flessione del fondo perequativo).

All'inizio del 2005 la Regione aveva previsto una lieve flessione delle entrate tributarie (28 milioni di euro) in parte dovuta alla riduzione dell'accisa sulla benzina e dell'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef.

In ottemperanza all'accordo tra Stato e Regioni dell'8 agosto 2001 per la copertura dei disavanzi sanitari la Regione aveva attivato nel 2002 misure di contenimento della spesa e incrementato all'1,4 per cento l'aliquota dell'addizionale all'Irpef. Dal 2003 è stata avviata una politica di graduale riduzione di tale aliquota; nel 2005 è stata ridotta di 0,2 punti percentuali, allo 0,9 per cento.

L'ammontare delle entrate tributarie non vincolate al soddisfacimento dei livelli essenziali di assistenza sanitaria (LEA) previste per il 2005 è risultato pari a 720 milioni (il 7 per cento delle entrate complessive), in diminuzione rispetto all'importo accertato per il 2004 di 137 milioni, per effetto della crescita di circa 330 milioni delle spese destinate ai LEA.

I trasferimenti di parte corrente sono diminuiti di 95 milioni mentre le entrate extra tributarie di 35 milioni. I trasferimenti in conto capitale previsti sono invece cresciuti di 343 milioni, prevalentemente per effetto della previsione di incasso dallo Stato di 457 milioni di euro per l'attuazione dell'Accordo di Programma Quadro nel settore dei trasporti e della viabilità.

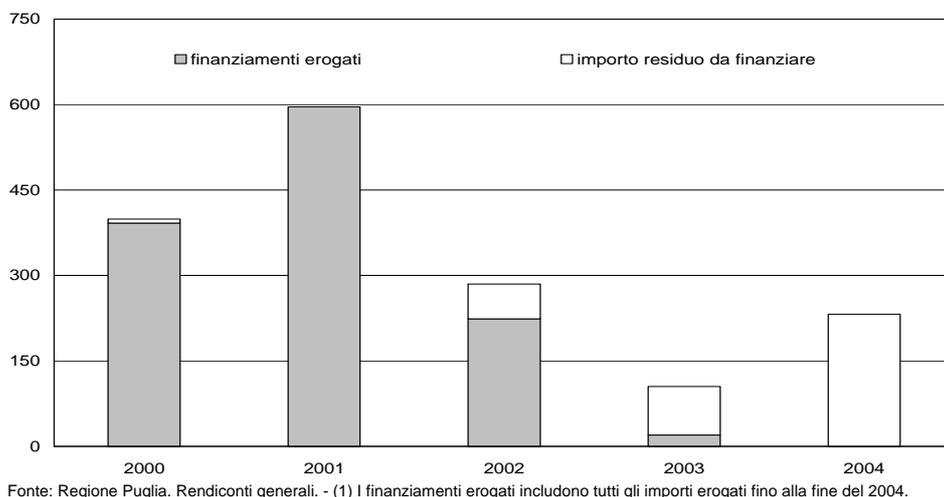
In presenza di un contenuto ricorso al debito per il 2005 (tre mutui con oneri a carico dello Stato per complessivi 61 milioni di euro), le entrate da prestiti sono state previste in diminuzione di 408 milioni.

In base ai dati allegati al bilancio di previsione per il 2006, alla fine del 2005 i debiti finanziari della Regione, con oneri a carico della stessa, ammontavano a circa 2,5 miliardi di euro, in flessione rispetto al 2004 di 134 milioni per effetto del rimborso di 165 milioni di debiti pregressi e dell'introito di 31 dei 100 milioni di euro del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione della sede del Consiglio regionale.

Le spese. - Gli stanziamenti per la spesa sanitaria, la cui quota sul totale è diminuita di 4 punti percentuali attestandosi al 54 per cento, sono aumentati di 115 milioni di euro rispetto alle previsioni del 2004, a fronte di una previsione iniziale di una flessione di 367 milioni (tav. D2).

In base ai dati contenuti nell'ultima Relazione di accompagnamento al Rendiconto Generale (L.R. 11.8.2005 n. 10), nel 2004 il disavanzo del Servizio Sanitario Regionale è tornato a crescere, dopo due anni di flessioni, attestandosi a 232 milioni di euro (fig. 17). Includendo gli importi dei disavanzi degli anni precedenti ancora da finanziare, il totale del fabbisogno finanziario per il ripiano dei debiti sanitari ammontava alla fine del 2004 a 385 milioni.

DISAVANZI SANITARI REGIONALI E COPERTURA FINANZIARIA (1)
(milioni di euro)



Nel 2005 è stato dato impulso all'attività di spesa finalizzata all'utilizzo dei fondi accumulati con i risparmi degli anni precedenti, appostati al settore Ragioneria. Tale processo è stato avviato attraverso la redistribuzione degli stanziamenti alle voci di spesa finali, con una conseguente flessione degli stanziamenti del settore Ragioneria di 422 milioni, a 1.092 milioni (circa l'11 per cento degli stanziamenti complessivi del bilancio).

Sommando a tale flessione la crescita delle entrate del 2005 rispetto al 2004, l'incremento di spesa complessivamente distribuito tra tutti i settori, al netto della sanità, è stato pari a 729 milioni.

Alla programmazione sono stati stanziati 239 milioni in più rispetto al 2004, portando il totale a 835 milioni, quasi interamente destinati al finanziamento della Intesa Istituzionale di Programma (812 milioni). Le somme assegnate al settore dei lavori pubblici sono aumentate di 157 milioni, attestandosi a 313, prevalentemente per effetto dei maggiori stanziamenti per 140 milioni per il finanziamento del Programma operativo regionale (POR). La crescita degli stanziamenti al settore dell'ambiente e di quello dell'edilizia residenziale (rispettivamente pari a 93 e 58 milioni) è infine ascrivibile quasi esclusivamente ad assegnazioni di risorse con vincolo di destinazione.

Il programma operativo regionale

Alla fine del 2005 le somme complessivamente impegnate nell'ambito del POR hanno raggiunto il 65 per cento delle risorse pubbliche disponibili, registrando un incremento su base annua pari al 56,8 per cento (tav. 16). Ad un anno dal termine del periodo di programmazione, risultano non ancora impegnate risorse pubbliche per 1.835 milioni di euro. Nel 2006 si prevede pertanto un'accelerazione degli impegni, in particolare per gli assi 2 e 5.

Tav. 16

STATO DI ATTUAZIONE FINANZIARIA DEL POR PUGLIA

(milioni di euro)

Assi prioritari	Risorse pubbliche	Impegni (1)		Pagamenti (1)	
		2004(2)	2005	2004	2005
I – Risorse naturali	1.240	560	786	339	505
II – Risorse culturali	254	79	89	63	73
III – Risorse Umane	799	403	650	291	380
IV – Sistemi locali di sviluppo	2.038	797	1.376	488	962
V - Città, enti locali e qualità della vita	367	100	143	65	97
VI - Reti e nodi di servizio	538	230	362	92	156
Assistenza tecnica	23	15	16	8	13
Totale	5.259	2.184	3.424	1.347	2.186

Fonte: Regione Puglia, *Relazione sullo stato di attuazione al 31 dicembre 2005*. (1) Dati di fine periodo. - (2) Sistema nazionale di Monitoraggio dei Fondi Strutturali Europei.

Nel corso del 2005 i pagamenti sono stati pari a 839 milioni di euro, in accelerazione rispetto al 2004 (62,3 per cento); l'incidenza sulle risorse pubbliche disponibili è passata dal 25,6 al 41,6 per cento.

Il mancato rispetto dell'obiettivo di spesa ha comportato il disimpegno di 52 milioni di euro afferenti il Fondo Sociale Europeo.

Nell'ambito dell'asse Sistemi locali di sviluppo, che assorbe il 39 per cento delle risorse pubbliche complessive, i pagamenti effettuati durante l'anno sono stati pari a 474 milioni di euro; per le misure più rilevanti rappresentate dagli aiuti alle piccole e medie imprese e dai contratti di programma, sono stati erogati incentivi rispettivamente per 67 e 170 milioni di euro. L'accelerazione della spesa per i contratti di programma è connessa alla certificazione delle spese relative ai 3 progetti approvati dalla Commissione europea. Nel mese di dicembre sono stati approvati 7 nuovi contratti di programma per 235 milioni di investimenti a fronte di 130 milioni di risorse pubbliche.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2004
- Tav. B2 Valore aggiunto nell'industria manifatturiera per branca nel 2003
- Tav. B3 Valore aggiunto nei servizi per branca nel 2003
- Tav. B4 Valore aggiunto per provincia e per settore di attività nel 2003
- Tav. B5 Opere previste nel programma degli interventi strategici
- Tav. B6 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B7 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B8 Movimento turistico per provincia nel 2005
- Tav. B9 Stato di avanzamento degli investimenti con la legge 488/92
- Tav. B10 Credito d'imposta per investimenti nelle aree svantaggiate
- Tav. B11 Occupati dipendenti nelle unità locali esterne
- Tav. B12 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per branca
- Tav. B13 Esportazioni per paese o area
- Tav. B14 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per provincia e branca
- Tav. B15 Specializzazione delle esportazioni per provincia e per branca della trasformazione industriale
- Tav. B16 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B17 Condizione professionale dei neoassunti
- Tav. B18 Incidenza del lavoro temporaneo e dell'inoccupazione fra le famiglie nel 2005
- Tav. B19 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività nelle province nel 2005
- Tav. B20 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni
- Tav. B21 Costo del lavoro e produttività

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Titoli in deposito presso le banche

- Tav. C7 Tassi di interesse bancari
- Tav. C8 Struttura del sistema finanziario
- Tav. C9 Quote di mercato delle banche locali

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

- Tav. D1 Entrate della Regione
- Tav. D2 Spese della Regione

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
NEL 2004 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.816	6,2	-11,7	-7,1	-8,1	0,5	8,4
Industria	9.650	21,3	3,5	-1,1	0,9	-1,7	-0,5
<i>Industria in senso stretto</i>	7.072	15,6	1,4	-2,1	2,6	-2,7	-2,2
<i>Costruzioni</i>	2.577	5,7	10,4	2,0	-3,9	1,3	4,6
Servizi	32.826	72,5	3,6	3,1	1,5	-0,8	-0,1
Totale valore aggiunto	45.291	100,0	2,4	1,4	0,8	-0,9	0,3
PIL	48.785	-	2,2	1,3	0,6	-0,8	0,3
PIL pro capite (2)	12	-	2,2	1,3	0,6	-0,9	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. - (1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim). - (2) Migliaia di euro

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER
BRANCA NEL 2003 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.086	17,4	1,3	4,4	3,4	8,6	-2,0
Prodotti tessili e abbigliamento	754	12,1	2,5	11,2	-2,1	-8,3	-4,1
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	182	2,9	2,6	-30,4	-18,0	4,7	-7,7
Carta, stampa ed editoria	305	4,9	2,4	6,5	6,7	-2,4	5,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	415	6,6	-19,0	-8,6	6,6	4,9	-5,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	501	8,0	10,3	5,0	3,8	10,7	-0,6
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.058	17,0	1,9	1,4	-4,3	-7,3	-0,9
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.121	18,0	2,3	5,0	-4,1	5,9	-6,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	814	13,1	7,4	6,0	-3,3	9,1	-2,6
Totale	6.235	100,0	1,4	2,4	-1,4	2,2	-2,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat. - (1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

Tav. B3

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2003(1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Commercio e riparazioni	6.608	20,1	1,7	5,9	2,4	-0,2	-1,3
Alberghi e ristoranti	1.228	3,7	5,0	9,8	2,4	-4,4	2,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3.052	9,3	9,1	2,9	3,0	6,6	0,6
Intermediazione monetaria e finanziaria	2.233	6,8	-0,5	7,8	3,2	-4,4	0,5
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	9.556	29,1	5,1	3,7	5,5	4,1	-0,7
Pubblica amministrazione (3)	2.658	8,1	1,5	-2,6	-1,0	-1,2	-6,1
Istruzione	3.018	9,2	-1,1	-0,2	0,5	1,5	0,9
Sanità e altri servizi sociali	2.651	8,1	4,0	5,5	6,5	2,6	-0,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.656	5,0	8,7	2,0	0,5	-0,4	-0,7
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	207	0,6	-1,0	-0,7	-4,8	11,3	4,6
Totale	32.859	100,0	3,4	3,6	3,1	1,5	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat. - (1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Tav. B4

VALORE AGGIUNTO PER PROVINCIA E PER SETTORE DI ATTIVITÀ NEL 2003 (1)*(quote percentuali e valori assoluti in milioni di euro a prezzi correnti)*

Province	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	Valori assoluti
Bari	4,5	16,0	5,3	74,2	100,0	23.461,3
Brindisi	5,1	14,4	3,8	76,8	100,0	5.377,5
Foggia	8,9	9,8	4,3	76,9	100,0	9.018,6
Lecce	3,3	13,0	6,5	77,2	100,0	10.183,1
Taranto	5,9	20,2	5,7	68,1	100,0	8.326,9
Puglia	5,2	15,0	5,3	74,5	100,0	56.367,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat. - (1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

OPERE PREVISTE NEL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI STRATEGICI
(milioni di euro e quote percentuali)

Voci	Importi	Quota
Opere in realizzazione o realizzate	252,2	8,2
Opere in gara	35,0	1,1
Opere appaltate (ma i cui cantieri non sono ancora aperti)	371,3	12,1
Opere in attesa della pubblicazione della gara d'appalto	24,0	0,8
Opere con progettazione esecutiva in corso o ultimata	148,2	4,8
Opere con progettazione definitiva in corso o ultimata	1.320,0	43,0
Opere in progettazione preliminare	203,4	6,6
Opere in studio di fattibilità	472,4	15,4
Opere di cui non si hanno informazioni	244,9	8,0
Totale	3.071,5	100,0

Fonte: raccolta diretta di informazioni documentali di varia natura da parte della Banca d'Italia, tramite contatti con i soggetti competenti.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Despecializzata	390	429	458	346.236	417.281	444.099	6.689	7.664	8.038
<i>Grandi Magazzini</i>	33	51	47	35.843	50.583	49.177	499	597	580
<i>Ipermercati</i>	11	13	15	74.320	111.758	124.731	2.674	3.306	3.468
<i>Supermercati</i>	346	365	396	236.073	254.940	270.191	3.516	3.761	3.990
Specializzata	11	11	17	31.357	32.105	53.846	184	217	603
Totale	401	440	475	377.593	449.386	497.945	6.873	7.881	8.641

Fonte: Ministero delle Attività produttive. (1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.120	3.646	4.784	6.657	6.104	4.504	104.188	101.944	102.615
Industria in senso stretto	1.614	1.597	1.469	2.079	2.335	2.071	36.948	36.740	36.720
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	1.611	1.593	1.467	2.062	2.316	2.053	36.485	36.268	36.254
<i>estrazione di minerali</i>	2	2	1	13	18	11	362	365	359
<i>Prod.energ e acqua</i>	1	2	1	4	1	7	101	107	107
Costruzioni	2.278	2.445	2.682	2.015	2.188	2.072	34.747	35.752	37.245
Commercio	6.129	7.467	5.992	5.766	6.765	6.328	101.906	103.781	104.476
di cui: <i>al dettaglio</i>	4.231	5.319	4.184	3.696	4.545	4.175	65.618	67.071	67.645
Alberghi e ristoranti	777	882	902	685	791	814	12.050	12.471	12.995
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	271	357	352	503	538	532	9.580	9.689	9.824
Intermediazione monetaria e finanziaria	357	416	354	408	442	388	4.868	4.886	4.940
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	928	1.234	1.129	891	1.013	1.002	15.132	15.949	16.854
Altri servizi	7.435	8.678	9.331	1.630	1.749	1.768	17.983	18.294	18.483
Totale	22.909	26.722	26.995	20.634	21.925	19.479	337.402	339.506	344.152

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

MOVIMENTO TURISTICO PER PROVINCIA NEL 2005

(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Province	Arrivi				Presenze			
	Italiani	Stranieri	Totale	Var. %	Italiani	Stranieri	Totale	Var. %
Bari	477	117	594	7,8	1.137	286	1.423	6,6
Brindisi	217	47	264	5,5	1.138	168	1.305	4,6
Foggia	750	105	855	1,4	3.654	613	4.267	-0,6
Lecce	494	73	567	4,3	2.767	319	3.086	1,7
Taranto	179	27	206	2,7	651	95	746	1,2
Totale	2.117	370	2.487	4,1	9.346	1.481	10.828	1,7

Fonte: Regione Puglia, Assessorato al Turismo.

**STATO DI AVANZAMENTO DEGLI INVESTIMENTI AGEVOLATI CON LA
LEGGE 488/92**

(milioni di euro e unità)

Aree	Situazione all'approvazione			Situazione al 31 dicembre 2005			Investimenti realizzati al 31 dicembre 2005	Erogazioni al 31 dicembre 2005
	Iniziative agevolate previste	Investimenti agevolati previsti	Agevolazioni previste	Iniziative agevolate attuali	Investimenti agevolati attuali	Agevolazioni attuali		
Bandi riservati all'industria (1)								
Centro Nord	10.731	19.299	2.231	7.526	14.088	1.495	8.447	1.115
Mezzogiorno	19.983	40.777	15.356	15.811	30.388	11.504	16.851	8.031
<i>di cui: Puglia</i>	4.290	7.124	2.618	3.255	4.786	1.885	2.968	1.343
Italia	30.714	60.076	17.587	23.337	45.950	12.999	25.299	9.145
Bandi riservati al turismo (2)								
Centro Nord	947	2.068	248	781	1.709	208	425	57
Mezzogiorno	3.922	8.529	2.536	2.912	6.462	1.834	1.640	535
<i>di cui: Puglia</i>	547	1.505	392	434	1.112	300	208	80
Italia	4.869	10.597	2.784	3.693	8.286	2.040	2.046	591
Bandi riservati al commercio (3)								
Centro Nord	278	280	30	252	260	28	99	8
Mezzogiorno	2.314	1.563	535	1.733	1.051	363	306	113
<i>di cui: Puglia</i>	357	296	85	285	168	56	52	20
Italia	2.592	1.843	565	1.985	1.311	391	405	121
Totale								
Centro Nord	11.956	21.647	2.509	8.559	16.057	1.730	8.971	1.179
Mezzogiorno	26.219	50.868	18.427	20.456	37.901	13.702	18.798	8.678
<i>di cui: Puglia</i>	5.194	8.925	3.095	3.974	6.066	2.241	3.228	1.443
Italia	38.175	72.515	20.936	29.015	55.547	15.430	27.749	9.857

Fonte: Ministero delle Attività Produttive. – (1) Primo, secondo, terzo, quarto, ottavo, undicesimo, quattordicesimo, diciassettesimo e diciottesimo bando. – (2) Sesto, nono, dodicesimo, quindicesimo e diciannovesimo bando. – (3) Decimo, tredicesimo, sedicesimo e ventesimo bando.

**CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI NELLE AREE
SVANTAGGIATE (1)**

(milioni di euro)

Aree	2002		2003		2004		2005	
		di cui: per investimenti avviati prima del 7 luglio 2002		di cui: per investimenti avviati prima del 7 luglio 2002		di cui: per investimenti avviati prima del 7 luglio 2002		di cui: per investimenti avviati prima del 7 luglio 2002
Centro Nord	205,7	204,5	76,8	54,5	82,5	42,7	78,2	53,1
Mezzogiorno	1.725,9	1.716,9	707,1	592,7	799,5	526,9	691,1	421,3
<i>di cui: Puglia</i>	381,4	380,0	163,0	138,3	197,3	136,3	179,8	115,1
Italia	1.932,6	1.922,4	783,9	647,3	882,0	569,7	841,7	534,6

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze. Dati aggiornati al 31 dicembre 2004. – Il totale Italia può non corrispondere alla somma delle singole aree per la presenza di importi non attribuiti territorialmente (1) Credito d'imposta ai sensi dell'art. 8 della legge n. 388 del 2001 e successive modifiche.

OCCUPATI DIPENDENTI NELLE UNITA LOCALI ESTERNE

(quote percentuali)

Branche	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
Prodotti della trasformazione industriale	10,3	18,4	21,4	2,7	39,4	16,6
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	0,4	-	1,0	0,7	0,6	0,5
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	-	-	-	-	1,0	0,2
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	-	-	2,9	-	-	0,3
<i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	0,2	8,5	-	-	1,2	1,0
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	0,5	-	1,2	0,5	0,3	0,5
<i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	-	0,7	1,2	-	35,8	7,6
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	8,0	9,2	15,2	1,5	0,6	6,0
<i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	1,3	-	-	-	-	0,6
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua	0,1	4,8	-	-	-	0,5
Totale industria in senso stretto	10,4	23,2	21,4	2,7	39,4	17,1

Fonte: Banca d'Italia, Rilevazione sulle unità locali, e Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	429	523	22,0	421	409	-2,8
Prodotti delle industrie estrattive	79	208	162,2	1.076	1.499	39,3
Prodotti della trasformazione industriale	5.897	5.994	1,7	4.707	5.015	6,5
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	331	360	8,8	879	692	-21,3
<i>Prodotti tessili e dell'abbigliamento</i>	346	320	-7,6	277	290	4,6
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i>	684	589	-13,9	354	308	-12,7
<i>Prodotti in legno, sughero e paglia</i>	4	5	12,1	51	54	5,8
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	22	23	1,8	42	43	3,7
<i>Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare</i>	75	69	-7,8	467	498	6,5
<i>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	418	499	19,3	712	747	5,0
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	254	245	-3,7	150	150	0,0
<i>Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	71	76	6,9	49	68	37,7
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	1.408	1.650	17,2	521	858	64,8
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	561	608	8,3	469	455	-2,9
<i>Apparecchiature elettriche e ottiche</i>	176	298	69,8	304	397	30,6
<i>Mezzi di trasporto</i>	618	497	-19,5	356	354	-0,8
<i>Mobili</i>	915	740	-19,1	31	48	58,3
<i>Altri prodotti manifatturieri (escl. mobili)</i>	13	15	19,1	46	51	11,3
Energia elettrica e gas	0	0	0,0	10	4	-55,8
Prodotti delle altre attività	16	13	-17,7	6	6	3,4
Totale	6.420	6.739	5,0	6.221	6.934	11,5

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ESPORTAZIONI PER PAESE O AREA
(quote e variazioni percentuali)

Paesi o aree	Totale					
	di cui:					Mobili
	Prodotti tessili, dell'abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	Metalli e prodotti in metallo	Macchine, apparecchi meccanici, apparecchiature elettriche e ottiche	Mezzi di trasporto		
	Quote					
Paesi UE	66,0	54,2	62,3	65,9	66,8	65,5
Paesi UE-15	63,6	51,3	61,7	63,4	64,7	63,8
di cui: <i>Francia</i>	13,4	15,3	11,6	25,6	9,0	5,9
<i>Germania</i>	12,4	10,0	8,7	16,7	12,0	4,3
<i>Regno Unito</i>	8,0	5,4	3,0	3,2	12,6	35,6
<i>Spagna</i>	11,3	3,6	20,3	4,7	27,8	3,8
Nuovi paesi UE	2,4	2,9	0,5	2,5	2,1	1,7
Paesi extra UE	34,0	45,8	37,7	34,1	33,2	34,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	7,7	7,5	3,9	7,6	18,1	18,5
<i>Altri paesi dell'Europa centrale e orientale (1)</i>	6,7	22,7	3,1	6,3	1,5	2,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Variazioni percentuali 2004-2005					
Paesi UE	4,1	-14,1	7,8	24,2	-24,7	-13,2
Paesi UE-15	4,7	-13,9	9,7	24,5	-25,2	-13,3
di cui: <i>Francia</i>	12,2	-11,5	9,1	14,0	4,7	5,9
<i>Germania</i>	4,5	-15,5	16,0	16,6	-40,7	7,6
<i>Regno Unito</i>	-21,1	-21,5	-7,0	50,2	-48,7	-21,4
<i>Spagna</i>	9,1	-12,0	16,0	-0,8	-10,3	27,0
Nuovi paesi UE	-10,3	-17,3	-63,9	16,8	-3,5	-10,7
Paesi extra UE	6,7	-8,9	37,0	20,6	-6,5	-28,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	-21,3	-34,6	-33,0	18,6	7,3	-42,9
<i>Altri paesi dell'Europa centrale e orientale (1)</i>	0,0	-6,6	86,6	-16,4	-8,9	4,3
Totale	5,0	-11,8	17,2	23,0	-19,5	-19,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat. - Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) L'area comprende Bulgaria, Albania, Romania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Cozia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Russia, Serbia e Montenegro.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PROVINCIA E BRANCA

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Bari		Brindisi		Foggia		Lecce		Taranto	
	2005	Var. %	2005	Var. %	2005	Var. %	2005	Var. %	2005	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	420	27,7	14	4,0	63	2,8	11	8,9	14	-0,9
Prodotti delle industrie estrattive	12	-10,0	::	::	2	-12,0	::	::	194	205,7
Prodotti della trasformazione industriale	2.600	-7,0	765	8,7	277	3,2	574	-12,2	1.778	20,5
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	200	3,1	75	41,1	47	35,6	27	-22,4	11	-21,3
<i>Prodotti tessili e dell'abbigliamento</i>	136	-1,7	10	22,1	4	-33,4	128	-19,5	43	20,9
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i>	339	-9,0	15	12,5	1	26,5	232	-21,7	2	39,5
<i>Prodotti in legno, sughero e paglia</i>	3	8,9	::	::	::	::	1	261,6	1	-35,5
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	12	-7,2	2	17,8	2	56,8	6	5,1	::	::
<i>Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare</i>	1	61,4	33	3,7	::	::	::	::	36	-17,3
<i>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	179	15,0	301	22,5	2	70,9	15	8,6	3	11,6
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	93	-16,5	138	7,7	6	7,7	4	-35,2	4	35,5
<i>Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	37	10,6	5	0,7	7	22,4	19	2,0	8	-4,8
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	81	43,0	7	-29,7	14	-15,5	9	15,4	1.539	16,9
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	413	6,7	65	8,1	6	9,0	111	17,9	13	-10,5
<i>Apparecchiature elettriche e ottiche</i>	130	30,4	31	-8,7	18	75,5	8	46,9	112	314,6
<i>Mezzi di trasporto</i>	245	-25,4	79	-27,5	165	-4,5	8	15,8	1	-34,7
<i>Mobili</i>	724	-19,3	4	5,1	6	-30,0	4	16,7	2	0,4
<i>Altri prodotti manifatturieri (escl. mobili)</i>	9	39,1	::	::	::	::	3	97,5	3	-28,6
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	4	2,7	1	-24,7	3	-42,9	6	-8,1
Totale	3.036	-3,3	779	8,6	342	3,0	588	-12,0	1.993	27,7

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**SPECIALIZZAZIONE DELLE ESPORTAZIONI PER PROVINCIA E PER
SETTORE DELLA TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE**

(indici) (1)

Branche	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto	Puglia
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	115	219	253	86	26	112
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	55	11	14	224	36	65
Cuoio e prodotti in cuoio	269	38	7	946	2	262
Prodotti in legno, sughero e paglia	21	8	17	14	13	17
Carta, stampa ed editoria	22	13	11	28	3	17
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	1	145	0	0	270	66
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	46	351	5	20	4	66
Articoli in gomma e materie plastiche	91	365	44	22	7	94
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	44	20	63	94	35	46
Metalli e prodotti in metallo	21	14	56	12	914	204
Macchine e apparecchi meccanici	61	75	9	72	6	49
Apparecchiature elettriche e ottiche	47	32	33	10	28	37
Mezzi di trasporto	90	91	586	9	1	93
Mobili	1.066	30	52	13	4	545

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.- (1) Rapporto fra la quota della branca sul totale delle esportazioni del settore manifatturiero in Puglia e la quota corrispondente per l'Italia, moltiplicato per 100. Medie degli anni 2000-2005

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale				
					di cui. commercio					
2004.....	-2,9	-4,9	14,3	-1,1	-0,6	3,3	0,0	15,5	53,4
2005.....	-11,1	3,9	1,6	-1,3	-1,2	-1,1	-7,5	-2,1	14,6	52,1
2004 – I trim.	1,9	-11,6	8,7	-0,7	-1,6	1,2	-1,2	16,9	53,0
II trim.	8,1	0,7	7,8	-3,9	-1,0	2,7	-0,4	15,4	53,3
III trim.	-6,3	-9,8	41,0	-2,9	-1,4	9,4	0,1	14,5	53,1
IV trim.	-13,0	2,0	5,2	3,1	1,4	0,9	1,4	15,1	54,1
2005 – I trim.	-9,1	5,0	6,3	0,3	4,5	0,7	-9,4	-1,0	15,5	52,3
II trim.	-6,7	-1,9	4,9	1,2	-2,2	0,3	-5,2	-0,6	14,7	52,9
III trim.	-16,6	2,7	2,2	-3,2	-5,2	-3,2	-9,1	-4,0	13,7	50,8
IV trim.	-11,2	9,7	-6,1	-3,4	-1,2	-2,2	-6,3	-2,8	14,5	52,4

Fonte: Istat. Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

CONDIZIONE PROFESSIONALE DEI NEOASSUNTI (1)*(valori percentuali)*

Voci	Italia	Mezzogiorno	Puglia
	2004 (2)		
A tempo indeterminato	38,8	41,2	39,9
A termine (3)	38,8	36,6	40,7
Autonomi	22,4	22,2	19,3
Totale	100,0	100,0	100,0
	2005 (2)		
A tempo indeterminato	39,0	41,5	37,8
A termine (3)	41,4	37,8	46,6
Autonomi	19,6	20,7	15,6
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Persone che hanno trovato un impiego nei dodici mesi precedenti l'indagine. - (2) Medie annuali di dati trimestrali. - (3) Gli occupati a termine comprendono: occupati dipendenti a tempo determinato, collaboratori, prestatori d'opera occasionale.

**INCIDENZA DEL LAVORO TEMPORANEO E DELL'INOCCUPAZIONE FRA
LE FAMIGLIE NEL 2005 (1)**

(quote sul totale delle famiglie dell'area)

Voci	1 occupato	2 occupati	3 occupati	4 o più occupati	Totale
Famiglie con almeno un occupato temporaneo (2)					
Puglia	4,8	5,3	1,0	0,3	11,4
Mezzogiorno	4,5	4,6	1,0	0,3	10,4
Italia	3,3	4,5	1,4	0,3	9,6
Famiglie con solo occupati temporanei (2)					
Puglia	4,8	0,8	0,1	0,0	5,7
Mezzogiorno	4,5	0,6	0,1	0,0	5,2
Italia	3,3	0,4	0,0	0,0	3,7
Totale famiglie con persone occupate (3)					
Puglia	38,1	18,3	2,5	0,5	59,3
Mezzogiorno	37,6	18,4	2,5	0,5	59,0
Italia	34,0	23,9	3,5	0,7	62,2
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 o più componenti	Totale
Famiglie senza occupati e senza pensionati					
Puglia	3,6	4,0	2,0	1,3	11,0
Mezzogiorno	4,4	4,1	1,9	1,1	11,5
Italia	3,9	2,9	1,0	0,5	8,3
Famiglie senza occupati e almeno un pensionato					
Puglia	14,5	12,6	2,1	0,5	29,7
Mezzogiorno	15,3	11,8	2,0	0,5	29,5
Italia	16,1	11,9	1,3	0,2	29,5
Totale famiglie					
Puglia	22,5	42,2	18,3	17,1	100,0
Mezzogiorno	26,1	41,2	16,9	15,8	100,0
Italia	30,0	42,7	16,3	10,9	100,0

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie annuali di dati trimestrali. - (2) Include contratti a termine, collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionale. - (3) Include contratti a tempo indeterminato, contratti a termine, collaborazioni coordinate e continuative, prestazioni d'opera occasionali e altri lavoratori autonomi.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ NELLE
PROVINCE NEL 2005**

(variazioni percentuali sul 2004 e valori percentuali)

Province	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale					
Bari	-18,7	7,4	9,1	-2,2	-0,7	-10,1	-2,1	46,1	13,5	53,4
Brindisi	-5,2	15,2	-29,2	-5,5	-5,1	-3,9	-4,9	43,8	16,3	52,3
Foggia	8,2	-10,5	9,7	-6,7	-3,4	-8,2	-4,4	40,6	18,5	50,0
Lecce	-33,1	-4,6	-5,7	4,1	-1,1	-3,6	-1,4	44,9	14,4	52,6
Taranto	-9,2	9,7	14,3	2,5	3,2	-7,4	1,7	43,8	12,8	50,2
Puglia	-11,1	3,9	1,6	-1,3	-1,1	-7,5	-2,1	44,4	14,6	52,1

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2005	Var. %	2005	Var. %
Agricoltura	0	-	0	-
Industria in senso stretto	6.837	11,5	10.217	-7,4
<i>Estrattive</i>	6	169,2	6	169,2
<i>Legno</i>	492	99,0	703	47,3
<i>Alimentari</i>	52	-52,5	72	-78,9
<i>Metallurgiche</i>	43	1.551,0	81	-11,9
<i>Meccaniche</i>	1.546	2,1	3.258	-16,3
<i>Tessili</i>	526	27,7	783	32,4
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	1.770	-5,3	2.142	-8,4
<i>Chimiche</i>	270	24,7	419	17,1
<i>Pelli e cuoio</i>	1.804	21,1	2.022	-6,4
<i>Trasformazione di minerali</i>	124	31,7	453	-16,1
<i>Carta e poligrafiche</i>	140	-7,0	176	-6,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	61,5	0	61,5
<i>Varie</i>	65	129,4	102	90,2
Costruzioni	480	6,8	1.811	-17,7
Trasporti e comunicazioni	50	125,6	316	-54,5
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	0	-	444	-69,2
Gestione edilizia		-	3.077	17,5
Totale	7.367	11,5	15.865	-11,8

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

COSTO DEL LAVORO E PRODUTTIVITÀ
(variazioni percentuali medie annue, salvo diversa indicazione)

Periodi	Valore aggiunto ai prezzi 1995	Unità standard di lavoro totali	Prodotto per unità standard di lavoro	Costo del lavoro per unità standard di lavoro (1)	Costo del lavoro per unità di prodotto (1)	Quota del lavoro sul valore aggiunto a prezzi base (1) (2)
Industria in senso stretto						
1981-1985	0,2	-1,9	2,2	16,4	14,2	68,1
1986-1990	3,5	0,8	2,7	7,2	4,5	63,8
1991-1995	0,9	-2,4	3,4	6,2	2,9	65,6
1996-2000	1,2	0,2	1,0	3,3	2,3	64,4
2001-2004	-1,1	-0,4	-0,6	1,3	2,0	62,8
Settore privato (3)						
1981-1985	1,0	-0,6	1,6	15,4	13,6	68,3
1986-1990	3,6	0,4	3,2	7,2	4,0	61,7
1991-1995	1,2	-1,3	2,6	6,0	3,5	60,2
1996-2000	2,5	0,7	1,9	3,6	1,7	57,4
2001-2004	0,4	0,6	-0,3	1,8	2,1	55,4
Totale economia						
1981-1985	1,2	0,3	0,9	15,6	14,5	78,3
1986-1990	3,1	0,5	2,6	8,3	5,6	72,3
1991-1995	0,9	-1,0	1,9	5,2	3,2	70,5
1996-2000	2,3	0,5	1,7	4,1	2,3	67,6
2001-2004	0,4	0,4	0,1	3,4	3,4	66,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (1) Dati corretti per l'introduzione dell'IRAP. – (2) Valori percentuali.– (3) Include agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni, commercio, alberghi, trasporti, comunicazione, intermediazione creditizia, servizi vari a imprese e famiglie.

Tav. C1

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	2003	2004	2005
Depositi	26.560	27.813	29.297
di cui (2): <i>conti correnti</i>	16.068	17.334	18.958
<i>pronti contro termine</i>	1.733	1.902	1.932
Obbligazioni (3)	7.790	7.916	7.598
Raccolta	34.350	35.729	36.895
Prestiti (4)	29.713	31.601	33.607

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2003	2004	2005
Depositi			
Bari	12.475	13.180	13.933
Brindisi	2.194	2.287	2.362
Foggia	4.210	4.374	4.571
Lecce	4.370	4.522	4.726
Taranto	3.312	3.450	3.704
Totale	26.561	27.813	29.296
Obbligazioni (2)			
Bari	3.677	3.677	3.482
Brindisi	646	662	643
Foggia	1.166	1.185	1.159
Lecce	1.390	1.483	1.464
Taranto	911	909	850
Totale	7.790	7.916	7.598
Prestiti (3)			
Bari	15.497	16.109	17.009
Brindisi	2.008	2.182	2.312
Foggia	4.485	4.897	5.253
Lecce	4.285	4.682	4.999
Taranto	3.439	3.731	4.033
Totale	29.714	31.601	33.606

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni pubbliche	1.722	1.432	1.511	32	31	28
Società finanziarie e assicurative	122	136	117	12	11	7
Società non finanziarie (a)	11.070	11.572	12.767	2.203	2.267	1.440
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	1.669	1.759	1.868	260	299	240
Famiglie	12.761	14.291	16.513	1.788	1.858	1.219
di cui: <i>produttrici</i> (b) (4)	3.301	3.539	3.887	949	985	612
<i>consumatrici</i>	9.460	10.752	12.626	839	873	607
Imprese (a+b)	14.370	15.113	16.654	3.153	3.251	2.052
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	3.951	3.984	4.371	559	623	499
<i>Costruzioni</i>	2.360	2.598	2.939	905	901	470
<i>Servizi</i>	6.386	6.682	7.413	1.222	1.243	732
Totale	25.675	27.432	30.908	4.035	4.166	2.694

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.267	1.409	1.546	765	858	955
Prodotti energetici	322	361	303	5	6	6
Minerali e metalli	81	79	82	7	8	8
Minerali e prodotti non metallici	354	391	425	37	37	39
Prodotti chimici	178	173	162	12	15	16
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	371	403	494	44	48	53
Macchine agricole e industriali	185	185	230	18	21	24
Macchine per ufficio e simili	49	50	61	14	17	22
Materiali e forniture elettriche	158	168	179	27	32	35
Mezzi di trasporto	179	87	174	16	19	23
Prodotti alimentari e del tabacco	828	860	947	114	129	145
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	816	804	823	136	134	135
Carta, stampa, editoria	162	166	165	25	26	24
Prodotti in gomma e plastica	188	178	169	16	18	16
Altri prodotti industriali	486	520	542	73	80	87
Edilizia e opere pubbliche	2.360	2.598	2939	339	356	390
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	3.182	3.390	3744	910	948	1028
Alberghi e pubblici esercizi	706	863	891	113	127	144
Trasporti interni	216	229	266	84	87	93
Trasporti marittimi ed aerei	37	40	104	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	77	80	117	12	14	16
Servizi delle comunicazioni	10	10	10	2	3	3
Altri servizi destinabili alla vendita	2.158	2.069	2.279	530	555	622
Dati non classificabili	-	-	2	1	-	2
Totale	14.370	15.113	16.654	3.301	3.539	3.887

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	416	432	314	212	229	172
Prodotti energetici	22	22	16	5	6	5
Minerali e metalli	30	29	21	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	34	36	25	12	12	6
Prodotti chimici	10	11	13	2	2	1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	52	54	40	8	9	7
Macchine agricole e industriali	23	25	19	4	4	4
Macchine per ufficio e simili	6	8	6	3	3	2
Materiali e forniture elettriche	16	17	12	6	6	5
Mezzi di trasporto	26	28	15	4	4	2
Prodotti alimentari e del tabacco	173	184	143	31	33	19
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	131	155	137	42	46	31
Carta, stampa, editoria	15	19	17	4	4	3
Prodotti in gomma e plastica	13	18	13	3	4	2
Altri prodotti industriali	58	68	59	21	21	15
Edilizia e opere pubbliche	905	901	470	150	154	89
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	767	758	490	306	311	175
Alberghi e pubblici esercizi	104	104	73	34	32	16
Trasporti interni	25	29	21	16	17	11
Trasporti marittimi ed aerei	5	7	4	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	10	11	7	4	4	3
Servizi delle comunicazioni	1	1	1	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	309	332	136	81	83	43
Dati non classificabili	2	2	-	-	-	-
Totale	3.153	3.251	2.052	949	985	612

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
	di cui: famiglie consumatrici					
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Titoli a custodia semplice e amministrata	14.812	13.904	13.280	13.029	12.203	11.750
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	6.604	6.436	6.402	5.924	5.766	5.797
<i>obbligazioni</i>	2.538	1.955	1.712	2.210	1.696	1.526
<i>azioni</i>	976	969	1.016	773	765	821
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	4.423	4.245	3.881	3.918	3.733	3.403
Gestioni patrimoniali bancarie	1.604	1.310	1.252	1.408	1.155	1.103
Totale	16.416	15.214	14.532	14.437	13.358	12.853
Per memoria						
Quote di O.I.C.R. (4)	3.759	3.701	3.963
Polizze assicurative ramo vita (riserve tecniche)	4.018	4.979	5.643

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. (4) Quote di Organismi di investimento collettivo del risparmio depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2004	Mar. 2005	Giu. 2005	Set. 2005	Dic. 2005
Tassi attivi					
Prestiti a breve termine (2)	8,0	8,2	7,7	7,7	7,9
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,9	4,4	4,0	4,1	4,1
Tassi passivi					
Conti correnti liberi (4)	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO

(dati di fine anno, unità)

Voci	2002	2003	2004	2005
Banche	65	67	70	71
di cui con sede in regione:	29	30	31	31
<i>Banche spa (1)</i>	5	5	5	5
<i>Banche popolari</i>	3	3	3	3
<i>Banche di credito cooperativo</i>	21	22	23	23
<i>Non appartenenti a gruppi extra regionali</i>	25	26	27	27
Sportelli operativi	1.312	1.332	1.354	1.372
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	353	374	393	408
Comuni serviti da banche	231	231	231	231
ATM	1.638	1.698	1.821	1.723
POS	32.684	37.481	34.395	36.594

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE LOCALI (1) (2)

(valori percentuali)

Anni	Prestiti (3)			Raccolta diretta		
		di cui: a imprese	di cui: a famiglie		Depositi (4)	Obbligazioni (5)
	Banche locali					
2000	25,1	23,5	31,6	34,6	35,5	31,2
2001	23,2	21,9	28,8	33,6	34,7	29,3
2002	21,9	22,8	23,6	28,1	29,3	24,1
2003	22,8	24,4	23,5	29,8	30,7	26,9
2004	22,7	25,4	21,5	30,3	31,0	28,0
2005	22,0	24,6	20,7	30,9	30,8	31,1
	di cui: banche di credito cooperativo					
2000	4,5	5,0	4,8	6,6	7,2	4,3
2001	4,7	5,1	5,0	7,1	7,6	5,3
2002	4,8	5,4	5,0	7,4	8,0	5,3
2003	5,0	5,4	5,2	8,0	8,8	5,3
2004	5,4	6,1	5,2	8,1	9,0	5,0
2005	5,3	5,9	5,0	8,3	9,0	5,8

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. - (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Banche residenti in Puglia alla fine di ciascun anno. - (3) I dati sui prestiti escludono le sofferenze. - (4) I depositi includono i pronti contro termine. - (5) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

ENTRATE DELLA REGIONE (1) (2)*(dati in milioni di euro)*

Voci	2003		2004		2005		2006
	Previsioni definitive	Accertamenti	Previsioni definitive	Accertamenti	Previsioni iniziali	Previsioni definitive	Previsioni iniziali
Da tributi propri o erariali devoluti	5.946	5.930	6.023	6.059	5.995	6.251	6.300
<i>di cui: compartecipazione IVA</i>	<i>2.404</i>	<i>2.038</i>	<i>2.117</i>	<i>2.329</i>	<i>2.441</i>	<i>2.441</i>	<i>2.441</i>
<i>fondo perequativo</i>	<i>1.602</i>	<i>1.914</i>	<i>1.989</i>	<i>1.989</i>	<i>1.877</i>	<i>1.584</i>	<i>1.583</i>
<i>IRAP</i>	<i>1.205</i>	<i>1.213</i>	<i>1.213</i>	<i>1.027</i>	<i>1.027</i>	<i>1.575</i>	<i>1.575</i>
<i>tasse automobilistiche</i>	<i>235</i>	<i>250</i>	<i>225</i>	<i>225</i>	<i>225</i>	<i>225</i>	<i>254</i>
<i>addizionale Irpef</i>	<i>275</i>	<i>275</i>	<i>253</i>	<i>253</i>	<i>230</i>	<i>229</i>	<i>229</i>
<i>accisa sulla benzina</i>	<i>142</i>	<i>142</i>	<i>150</i>	<i>154</i>	<i>140</i>	<i>140</i>	<i>150</i>
<i>tributo speciale deposito rifiuti solidi</i>	<i>20</i>	<i>25</i>	<i>20</i>	<i>21</i>	<i>20</i>	<i>20</i>	<i>20</i>
<i>addizionale imposta gas metano</i>	<i>19</i>	<i>23</i>	<i>19</i>	<i>24</i>	<i>19</i>	<i>19</i>	<i>25</i>
<i>recupero su accisa benzina</i>	<i>32</i>	<i>33</i>	<i>23</i>	<i>23</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>6</i>
<i>tassa per il diritto allo studio</i>	<i>8</i>	<i>9</i>	<i>9</i>	<i>9</i>	<i>9</i>	<i>9</i>	<i>9</i>
<i>Altre</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>5</i>	<i>5</i>	<i>8</i>	<i>9</i>	<i>8</i>
Da contributi e trasferimenti correnti	874	811	646	690	358	552	414
Extra tributarie	159	191	71	147	43	36	42
Da alienazioni e trasferimenti di capitale	1.463	1.261	1.562	1.515	1.429	1.905	1.064
Da prestiti	899	769	469	402	58	61	66
Avanzo di amministrazione anno precedente	858	-	1.112	-	850	1.500	800
Totale	10.199	8.962	9.883	8.813	8.733	10.305	8.686

Fonte: Regione Puglia, *Bilanci di previsione e Rendiconti generali*.

(1) Al netto delle contabilità speciali. – (2) I dati del 2003 e del 2004 corrispondono alle previsioni definitive di competenza e agli accertamenti di competenza tratti dai rendiconti dei relativi anni; i dati del 2005 corrispondono alle previsioni iniziali e definitive di competenza risultanti rispettivamente dal bilancio di previsione del 2005 e dal bilancio assestato; i dati del 2006 corrispondono alle previsioni iniziali di competenza risultanti dal bilancio di previsione dell'anno.

SPESE DELLA REGIONE (1) (2)*(dati in milioni di euro)*

Settori di spesa	2003		2004		2005		2006
	Previsioni definitive	Impegni	Previsioni definitive	Impegni	Previsioni iniziali	Previsioni definitive	Previsioni iniziali
Sanità	6.149	5.805	5.430	5.233	5.063	5.545	5.584
Ragioneria	1.127	371	1.514	574	1.067	1092	783
Trasporti	614	389	416	372	471	471	391
Attività produttive (3)	567	160	612	173	501	663	605
Programmazione	357	22	596	127	460	835	0
Personale	215	202	215	186	218	224	187
Lavori pubblici	188	17	156	13	183	313	167
Demanio e patrimonio	106	25	120	19	15	27	18
Formazione professionale	159	46	166	22	156	183	114
Ambiente	116	15	58	17	134	151	82
Servizi sociali	108	37	39	31	19	26	26
Edilizia residenziale	-	-	98	12	5	156	284
Altri	493	190	444	232	441	619	445
Totale	10.199	7.279	9.883	7.019	8.733	10.305	8.686

Fonte: Regione Puglia, *Bilanci di previsione e Rendiconti generali*.

(1) Al netto delle contabilità speciali. – (2) I dati del 2003 e del 2004 corrispondono alle previsioni definitive di competenza e agli impegni di competenza tratti dai rendiconti dei relativi anni; i dati del 2005 corrispondono alle previsioni iniziali e definitive di competenza risultanti rispettivamente dal bilancio di previsione del 2005 e dal bilancio assestato; i dati del 2006 corrispondono alle previsioni iniziali di competenza risultanti dal bilancio di previsione dell'anno. – (3) Il settore delle Attività produttive è composto dai seguenti settori di spesa: foreste, caccia e pesca, agricoltura, I.C.A. ed alimentazione, riforma fondiaria, artigianato, industria, commercio, turismo.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tavv. 1-2

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali con 20 addetti e oltre basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.200 imprese. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) e il Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini Campionarie, N. 55, 20 ottobre 2005.

Per l'analisi della congiuntura nel settore industriale in Puglia sono state rilevate 315 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari all'80,6 per cento. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE E DELL'UNIVERSO DI RIFERIMENTO

(unità, valori percentuali)

Classi	Campione		Universo (1)	
	N. imprese	Composizione	Composizione	Frazione di campionamento (2)
20-49	172	54,6	79,0	15,3
50-99	96	30,5	15,3	44,0
100-199	26	8,3	3,8	48,1
200 e oltre	21	6,7	2,0	75,0
Totale	315	100,0	100,0	22,1

(1) I dati dell'universo sono di fonte Istat e sono riferiti al 2003. - (2) Rapporto tra imprese rilevate e imprese presenti nell'universo di riferimento.

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. I risultati vanno valutati con cautela, tenendo conto della variabilità campionaria delle stime. In particolare va tenuto presente che, a causa dell'ampiezza degli intervalli di confidenza, i risultati riferiti a domini più ristretti dell'intero

campione (ad esempio, per classe di addetti o per settore di attività economica) e a fenomeni caratterizzati da una elevata variabilità (ad esempio gli investimenti), devono essere considerati come informazioni indicative e non come stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tavv. 3-4

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce un'indagine che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,..) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese distribuite sull'intero territorio nazionale la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche. Di queste, 25 sono rilevate in Puglia. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno.

Per l'analisi della congiuntura del settore delle costruzioni in Puglia, il campione regionale è stato ampliato e sono state rilevate complessivamente 108 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari all'80 per cento. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate e pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa e non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo.

Tav. B11 e Fig. 5

Rilevazione sulle unità locali esterne

L'attività conoscitiva svolta dalla Banca d'Italia finalizzata alla stima del capitale esterno sull'economia locale nel settore industriale è stata condotta attingendo informazioni da varie fonti fra le quali il registro delle imprese della Camera di Commercio, l'archivio Centrale Bilanci e l'Indagine sulle imprese industriali; per le unità locali di proprietà esterna localizzate in regione si è provveduto ad acquisire le informazioni utili tramite una rilevazione ad hoc.

La rilevazione ha riguardato le imprese con sede legale in regione controllate da soggetti non residenti e le unità locali di proprietà esterna, in entrambi i casi con più di 100 addetti, e ha avuto natura censuaria.

Fig. 6

Distretti industriali

L'Istat definisce distretti industriali i sistemi locali del lavoro nei quali: *a)* la quota di occupati nell'industria manifatturiera sul totale degli occupati non agricoli è maggiore della media nazionale; *b)* nel settore manifatturiero la quota di occupati in imprese con meno di 250 addetti supera la media nazionale; *c)* per almeno un settore manifatturiero la quota degli addetti sul totale degli

occupati dell'industria manifatturiera è maggiore della media nazionale; d) in almeno uno dei settori nei quali è verificata la condizione *sub c)* la quota di occupati in imprese sotto i 250 addetti è maggiore di quella nazionale.

Tavv. B12-B15

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Fig. 9, Tavv. 11 e B16-B19

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio. Sono esclusi dall'indagine militari di leva, reclusi, religiosi e stranieri non residenti, ricompresi nei conti nazionali (cfr. *Costo del lavoro e produttività nell'industria in senso stretto*).

Si definiscono *occupati* le persone residenti in età lavorativa (15 anni e oltre) che dichiarano di avere un'occupazione oppure di aver effettuato una o più ore di lavoro. Secondo la posizione professionale gli occupati possono essere: *dipendenti*, se esercitano un lavoro alle dipendenze altrui e percepiscono una retribuzione sotto forma di salario o stipendio; *indipendenti*, se svolgono un'attività lavorativa assumendo il rischio economico che ne consegue. Gli *occupati a tempo parziale* sono quelli che si dichiarano tali (nell'indagine dell'Istat non è ulteriormente precisata la definizione). Gli *occupati dipendenti a tempo determinato* sono quelli che dichiarano di svolgere un'attività di lavoro alle dipendenze con un contratto a termine.

Sono classificate come *in cerca di occupazione* le persone tra i 15 e i 74 anni di età che, indipendentemente dalla loro condizione precedente, sono alla ricerca di un lavoro. Secondo la definizione adottata dall'ottobre 1992 è necessario aver compiuto almeno un'azione di ricerca di lavoro nei 30 giorni precedenti la rilevazione, oltre a non avere lavorato nella settimana di riferimento dell'indagine ed essere immediatamente disponibili al lavoro. Non sono ricomprese le persone interessate dalla Cassa integrazione guadagni (vedi). Le persone in cerca di occupazione sono suddivise in: *disoccupati*, *persone in cerca di prima occupazione* e *altre persone in cerca di occupazione*. I

disoccupati sono coloro che hanno perduto una precedente occupazione alle dipendenze per licenziamento, fine di un lavoro a tempo determinato, dimissione da meno di un anno; sono considerate *persone in cerca di prima occupazione* coloro che non hanno mai esercitato un'attività lavorativa, oppure l'hanno esercitata in proprio, oppure hanno smesso volontariamente di lavorare alle dipendenze da almeno un anno; sono infine classificate come *altre persone in cerca di occupazione* quelle dichiaratesi in condizione non professionale (studenti, casalinghe, ritirati dal lavoro), ma che in una successiva domanda hanno affermato di cercare un'occupazione e di essere immediatamente disponibili a lavorare. Dal primo trimestre del 2004 sono classificate come *persone con precedenti esperienze lavorative* e *persone senza precedenti esperienze lavorative* a seconda che abbiano avuto o meno precedenti occupazioni.

Le *forze di lavoro* sono il totale delle persone occupate e di quelle in cerca di occupazione. Il *tasso di occupazione* è il rapporto tra il numero degli occupati e la popolazione totale o in una certa classe di età; il *tasso di attività* o di partecipazione è il rapporto tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione totale o in una certa classe di età. Il *tasso di disoccupazione* è il rapporto tra il numero delle persone in cerca di occupazione e il totale delle forze di lavoro; questo tasso può essere corretto per la CIG, considerando tra le persone senza lavoro gli addetti equivalenti alle ore per le quali risulta concesso l'utilizzo della CIG nel periodo di riferimento (cfr. *Costo del lavoro e produttività nell'industria in senso stretto*).

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B20

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Fig. 10 e Tav. B21

Costo del lavoro e produttività nell'industria in senso stretto

Le unità standard di lavoro, definite dalla contabilità nazionale, misurano il volume di lavoro complessivamente impiegato nell'attività produttiva svolta all'interno del paese, ricondotto a quantità omogenee in termini di tempo di lavoro. L'input di lavoro in unità standard (o "occupati equivalenti a tempo pieno") esclude i lavoratori equivalenti in CIG e comprende il contributo dei militari di leva, dei reclusi, dei religiosi e degli stranieri, regolari e non regolari, che svolgono un'attività lavorativa.

Il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) è calcolato come rapporto tra il costo del lavoro per unità standard di lavoro dipendente e la produttività del lavoro (valore aggiunto ai prezzi base del 1995 diviso per il numero di unità standard di lavoro dipendente).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 12-15 e C1-C6, C9 Figg. 11-13, 16

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 12 e C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi. In Puglia le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 78 per cento dei prestiti e il 77 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela

ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C8

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Fig. 15

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2006
presso Tipografia Magaletti. S.r.l.
in Bari*